Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1913 — **Roma — Sabato, 3 maggio** — **Numero 103**

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32: semestre L. 17: trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36: » » 19: » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80: » » 41: » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. 10 — nel Regno cent. 15 — arretrato in Roma cent. 20 — nel Regno cent. 30 — all'Estero cent. 35
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

Parte ufficiale.

Leggi e decreti: R. decreto *n. 304 col quale viene istituito in Torino un Opificio militare « vestiario ed equipaggiamento »* — **RR. decreti** *nn. 364 e 368 riflettenti: Approvazione di statuti di Fondazione di studi e di Monte di pietà* — **Ministero del tesoro**: *Graduatoria dei dichiarati idonei al grado di primo segretario o controllore di seconda classe nel ruolo organico del personale delle Delegazioni del tesoro e di gestione e controllo* — **Ministeri dell'interno e della pubblica istruzione**: *Disposizioni nei personali dipendenti* — **Ministero delle poste e dei telegrafi**: *Avviso* — **Ministero della guerra**: *Disposizioni nel personale dipendente* — **Ministero del tesoro** - Direzione generale del tesoro: ***Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali di importazione*** — **Ministero di agricoltura, industria e commercio** - Ispettorato generale del commercio: *Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno.*

Parte non ufficiale.

Senato del Regno e Camera dei deputati: *Sedute del 1° e 2 maggio 1913* — **Diario estero — Dalla Libia — Cronaca italiana — Telegrammi dell'***Agenzia Stefani* — **Bollettino meteorico — Inserzioni.**

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 304 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la legge 17 luglio 1910, n. 511, relativa all'Amministrazione e contabilità dei corpi, istituti e stabilimenti militari;

Vista la legge 17 luglio 1910, n. 531, riguardante le modificazioni al testo unico delle leggi d'ordinamento del R. esercito e dei servizi dipendenti dall'Amministrazione della guerra;

Visto il R. decreto 6 agosto 1911, n. 1413, che approva il regolamento per l'amministrazione e la contabilità dei corpi, istituti e stabilimenti militari;

Visti i RR. decreti 10 dicembre 1908, n. 820, e 22 giugno 1911, n. 796, che approvano il regolamento sugli operai borghesi dell'Amministrazione della guerra;

Visto il R. decreto 16 marzo 1899, n. 101, che applica il riscontro effettivo stabilito dalla legge 11 luglio 1897 e dal regolamento 23 dicembre 1897, ad alcuni magazzini e stabilimenti militari;

Visto il R. decreto 23 giugno 1907, n. 411, che stabilisce nuovi modelli per dimostrare le variazioni nella consistenza dei magazzini militari sottoposti a riscontro effettivo;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla [illegible]sta del nostro ministro, segretario di Stato per gli [illegible] la guerra, d'accordo col ministro del tesoro;

Abbiamo d[illegible]retato e decretiamo:

Art. 1.

I laboratorî esistenti presso il magazzino centrale militare di Torino, sono costituiti in uno stabilimento indipendente dal magazzino centrale militare stesso col titolo di « Opificio militare vestiario ed equipaggiamento » funzionante alla dipendenza della direzione di commissariato militare del I corpo d'armata.

Art. 2.

Le attribuzioni dell'opificio militare vestiario ed equipaggiamento sono:

a) concorso nell'allestimento ad economia di manufatti di vestiario, di equipaggiamento e di servizio

generale, di selleria, di buffetteria e di servizio sanitario, di casermaggio, di sussistenze e simili, per uso del R. esercito, e nelle preparazioni di campioni del corredo e dell'equipaggiamento individuale e generale per le truppe;

b) raccolta di notizie ed informazioni sui progressi delle varie industrie che hanno attinenza col servizio del vestiario e dell'equipaggiamento, allo scopo di essere in grado di fornire al Ministero della guerra pareri sulla convenienza tecnica e finanziaria dell'adozione di nuovi materiali ed oggetti, per averne norma nell'allestimento dei campioni e per emettere i pareri che fossero richiesti dall'Amministrazione dei corpi;

c) studi ed esperimenti tecnici relativi all'adozione di nuovi tipi di oggetti ed alla trasformazione di quelli in uso con facoltà di compiere all'uopo lavori in economia, ovvero di rivolgersi all'industria privata nei casi nei quali non fosse possibile o non convenisse far eseguire direttamente i lavori medesimi;

d) costituzione ed invio dei campioni al Ministero, ai magazzini centrali militari ed ai corpi;

e) rinnovazione periodica dei campioni dei corpi;

f) conservazione dei campioni approvati per uso del servizio vestiario, equipaggiamento e servizio generale, selleria, buffetteria, materiale sanitario, casermaggio, sussistenze, ecc.;

g) compilazione:

1° degli schemi di atti ministeriali relativi all'adozione, modificazione e trasformazione degli oggetti di vestiario, equipaggiamento, ecc. e dei relativi allegati (conti di costruzione, specchi delle misure, dimostrazioni, tavole di disegno e tavole grafiche);

2° delle istruzioni per l'esecuzione di lavori per parte dei corpi;

3° delle tariffe di riparazione e trasformazione dei vari oggetti;

4° dei capitoli d'oneri delle provviste di oggetti e di materie prime, sia in caso di nuova adozione di campioni, sia per modificazioni.

Art. 3.

Il personale dell'opificio militare vestiario ed equipaggiamento si comporrà di un ufficiale superiore commissario direttore, di due capitani commissari controllori, di due ufficiali d'amministrazione per la gestione contabile e di alcuni applicati delle amministrazioni dipendenti pei lavori d'ordine.

I commessi e gli operai da adibirsi al servizio dell'opificio saranno stabiliti nel loro quantitativo e specialità negli organici emanati in base al regolamento per gli operai borghesi.

Il Ministero potrà inoltre assegnarvi militari di truppa di professione calzolai, sarti, sellai, meccanici, elettricisti ed affini.

Art. 4.

Il materiale, le macchine, gli attrezzi, i campioni, ecc. di proprietà dello Stato, ora in consegna al magazzino centrale militare di Torino, verranno passati in carico al nuovo stabilimento.

Le contabilità riguardanti la gestione dei magazzini e depositi annessi all'opificio saranno compilate con le norme statuite nel R. decreto 23 giugno 1907, n. 411 e sottoposte al controllo istituito dalla legge n. 256 del 1897 sul riscontro effettivo.

Art. 5.

All'opificio militare vestiario ed equipaggiamento saranno applicate le disposizioni del regolamento per l'amministrazione e la contabilità dei corpi, istituti e stabilimenti militari.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 6 marzo 1913.

VITTORIO EMANUELE.

SPINGARDI — TEDESCO.

Visto, *Il guardasigilli*: FINOCCHIARO-APRILE.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto i seguenti RR. decreti:

N. 364

Regio decreto 9 marzo 1913, col quale, sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica, è approvato il nuovo statuto della fondazione Pezzullo, già eretta in ente laico, di studi a favore dei giovani calabresi in Roma.

N. 368

Regio Decreto 3 aprile 1913, col quale, sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio, di concerto col ministro dell'interno, viene approvato lo statuto del Monte di pietà di Ravenna.

IL MINISTRO DEL TESORO

Visto il decreto Ministeriale 15 luglio 1912, n. 102193, col quale fu indetto un esame di idoneità al grado di primo segretario o controllore di 2ª classe nel ruolo organico del personale delle delegazioni del tesoro e di gestione e controllo;

Visti i decreti Ministeriali 15 novembre 1912 e 13 gennaio 1913, col primo dei quali le prove scritte dell'esame anzidetto vennero rinviate a giorno da destinarsi e col secondo furono definitivamente fissate per i giorni 20, 21, e 22 febbraio 1913;

Visto il processo verbale definitivo in data 26 aprile 1913 della Commissione centrale di scrutinio, nominata con decreto Ministeriale 31 gennaio 1913;

Visto l'art. 12 del regolamento generale, approvato con R. decreto 24 novembre 1908, n. 756, per l'esecuzione del testo unico delle leggi sullo stato degli impiegati civili;

Determina:

Sono dichiarati idonei al grado di primo segretario o controllore di 2ª classe nel ruolo organico del personale delle delegazioni del tesoro e di gestione e controllo secondo l'ordine seguente, desunto dalla rispettiva anzianità di ruolo alla data del decreto Ministeriale, col quale fu indetto l'esame (15 luglio 1912) i signori:

Baglioni Paolo, punti 14,500 — De Caroli Carlo, id. 14,833 — Lo Jacono Liborio, id. 17,917 — Zuffada Celso, id. 15,917 — Chirico Gustavo, id. 17,083 — Del Piano Pio, id. 17,000 — Petrucci Altredo, id. 16,500 — Cosentina Giuseppe, id. 15,917 — Cressoni Angelo, id 16,833 — Giuliani Luigi, id. 17,250 — Bifaro Domenico, id. 16,333 — Longo Rosario, id. 15,667 — Griselli Adelchi, id. 15,667 — Marchesini Emanuele, id. 17,417 — Madami Quarto, id. 16,833.

Il presente decreto sarà comunicato alla Corte dei conti per la registrazione.

Roma, addì 2 maggio 1913.

Il ministro
TEDESCO.

MINISTERO DELL'INTERNO

Disposizioni nel personale dipendente:

Direzione generale della sanità pubblica.

Con R. decreto del 27 aprile 1913:

Sono state accettate le dimissioni presentate dal sig. Pasqualini Tronchi dott. Venanzio dall'ufficio di membro del Consiglio provinciale di sanità di Padova.

stata revocata la nomina del sig. Monte dott. Antonino dalla carica di componente il Consiglio provinciale di sanità di Messina.

Sono stati nominati per il triennio 1913-1915 membri dei Consigli provinciali di sanità di:

a) Messina, i dottori Francesco Supino e Alessandro Pisani;
b) Ascoli, l'avv. Cesare Cesari;
c) Modena, il dott. Vittorio Remedi;
d) Padova, il dott. Gaetano Perin;
e) Reggio Emilia, il dott. Francesco Fabbris;
f) Treviso, il dott. Giovanni Miollo.

Direzione generale delle carceri e dei riformatori.

Con R. decreto del 9 marzo 1913:

Margarucci-Riccini Bruto, direttore di 4ª classe, è richiamato in servizio dall'aspettativa, a sua domanda, a decorrere dal 1° aprile 1913.

Con R. decreto del 3 aprile 1913:

Amoretti rag. Adolfo, computista di 1ª classe, è collocato in aspettativa, a sua domanda, a decorrere dal 1° aprile 1913, per motivi di salute.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Disposizione nel personale dipendente:

Con R. decreto del 20 aprile 1913:

enedetti dott. Luigi, vice segretario di 2ª classe nel ruolo del personale amministrativo delle segreterie universitarie, è, a sua domanda, collocato in aspettativa per comprovata infermità, per tre mesi a decorrere dal 1° marzo 1913 con l'assegno di L. 500.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

Avviso.

Il giorno 30 aprile 1913, in Urbana, provincia di Padova, è stata attivata al servizio pubblico una ricevitoria telegrafica di 3ª classe con orario limitato di giorno.

Roma, 30 aprile 1913.

MINISTERO DELLA GUERRA

Disposizioni nel personale dipendente:

UFFICIALI IN SERVIZIO PERMANENTE.

Arma di fanteria.

Con R. decreto del 3 aprile 1913:

I seguenti ufficiali di fanteria sono promossi al grado superiore con anzianità 31 marzo 1913:

Tenenti promossi capitani:

Facchinetti Giuseppe — Bondi Leonida — Natellis Umberto — Alberti Cermison Alberto — Saltallà Francesco — Morasso Luigi — Mijno Celso — Giacomelli Augusto — Scarambone Augusto — D'andrea Giuseppe — Piragino Guido — Cerruti Mario — Martelli Ulrico — Giordanengo Federico — Barbieri Enrico — Canale Antero — Resio Adolfo — Pedrotti Ruggiero — Guidetti Giulio — Boscardi Enrico — Camperi Arturo — Gusberti Enrico — Cristini Augusto — Manzoni Cesare — Lingua Angelo — Pietraccini Camillo — Tomassetti Carlo — Fortunato Michele — Soliani Pilade — Bogino Maurizio — Cossard Giacinto — Gamba Giuseppe — Fagnani Enrico — Piazza Gino — Scheda Vincenzo Levi-Bianchini Achille — Fuscaldi Silvio — Santandrea Giuliano — Negri Antonio — Moscone Giuseppe — Ramaccini Francesco — Basso Giuseppe — Adorno Arturo — Azzoni Ugo — Besson Giovanni — Smorto Giuseppe — Delle Sedie Carlo — Bellavia Giovanni — Tonti Ulrico — Di Girolamo Francesco — Giustiniani Francesco — Franchi-Martelli Martello — Milanesi Umberto — Bianco Emilio — Solentino Giovambattista — Bracciaferri Amedeo — Comucci Mario — Bottero Foscolo — Veniali Giulio — Baldini Pio — Visconti Glauco — Rosi Guido — Restivo Enrico — Regazzi Alberto — Epifani Benedetto — Miglio Giuseppe — Sarazzi Francesco — Galeazzo Lodovico — Re Brissio — Silvestri Guido — Manzoni Adelchi — Pescara di Diano Guglielmo — Sarlo Armando — Contessini Giovanni Paolo — Serpieri Ernesto — Tatafiore Carlo — De Ferrari Alessandro — Moretti Adolfo — Di Salvo Eugenio — Castelli Marco — Gatti Giacomo — Etolli Ernesto — Sepe cav. Angelo — Lo Verde Alfredo — Cattaneo Gustavo — Spigo Enrico — Tortora Arturo — Martini Alessandro — Lepri Francesco — Ubertalli Luigi — Martucci Sergio — Di Silva Antonio — Caudana Gaetano — Tessitore Vincenzo — De Vecchi Carlo — Piccio Pier Ruggero — Brasioli Romolo — Armani Armando — Rossi Andrea — Tos Vittorio — Giunta Giuseppe.

Con R. Decreto 10 aprile 1913.

I seguenti sottotenenti di complemento nell'arma di fanteria sono nominati sottotenenti in servizio permanente nell'arma stessa.

Scipione Pietro — Errichelli Cesare — De Libero Pietro.

I seguenti sottotenenti di complemento nell'arma di fanteria sono nominati sottotenenti in servizio attivo permanente nell'arma stessa.

Aguglia Emilio — Aimar Vergilio — Amato Virginio — Amicucci Luigi — Amoroso Alfredo — Anelli Giuseppe — Anfossi Giuseppe Antignano Giuseppe — Antonelli Tullio — Anzaldi Vincenzo — Apa Vincenzo — Aresca Pietro — Arpino Tommaso — Baglione Alberto.

Baiardi Riccardo — Bajocco Federico — Barassi Alberto — Basile Paolo — Battaglino Mario — Bentivegna Pietro — Benvenuto Gio. Battista — Bergamaschi Francesco — Bertelli Giovanni — Bertolotto Nicolò — Bibolotti Francesco — Blasioli Rocco — Bolongaro Maurizio — Bonechi Bruno — Bonelli Livio — Bongiorno Giuseppe — Benvissuto Michele — Borghesi Alberto Borsarelli Guido — Boscaino Domenico — Bosco Antonio — Botta Giovanni — Breschi Riccardo — Bronzini Armando — Brunetti Alvise — Bruzzese Mario — Buatier De Mongeot Mario — Buffa Tomaso — Cabassi Bernardo — Caldarelli Alfredo — Calvi Ivo — Campanelli nobile Paolo — Campi Tommaso — Campisi Concetto — Camussi Mario — Cannella Enrico — Caperna Luigi — Capizzi Manlio — Cardarelli Camillo — Cardinali Giovanni — Carimini Filippo — Catolfi-Salvoni Salvo — Cavalieri Ferrucio — Cavalieri Ugo — Cavallo Giuseppe — Cepollini Silvio — Cereseto Riccardo — Chelli Riccardo — Chiaramonti Epifanio — Ciarletta Ettore — Cloza Giuseppe — Coccia Angelo — Colangelo Manfredo — Colombo Vincenzo — Conforti Ovidio — Contini Francesco — Cortelli Rodolfo — Cosmacini Giuseppe — Costa Guido — Cremonini Giuseppe — Crespi Lodovico — Da Massa Francesco — D'Amico Cosimo — D'Angelo Paolo — — D'Ancio Antonio — De Apollonia Alberto — De Bernardis Umberto — Del Deo Guglielmo — De Leo Raffaele — Del Grande Umberto — Della Gatta Ladislao — Dalla Porta Mario — Del Prete Adolfo — Deluca Alberto — De Luca Francesco — De Martinis Alfredo — De-Molinari Vigilio — Di Fazio Francesco — Di Geronimo Giambattista — Di Lorenzo Leopoldo — Di Monte Antonio — Dini Cesare — Di Pietra Guido — Di Vita Donato — Dragone Francesco — Facci Giovanni — Fanti Filippo — Farruggia Calogero — Fellegara Gaetano — Ferrara Luigi — Ferrero Carlo — Fini Gino — Floris Giovanni — Fodale Michele — Fertini Ferdinando — Fracchia Italo — Frezzini Achille — Gaggino Paolo — Galante Carlo — Galfo Antonino — Galfo Orazio — Galiardi Emilio — Gallarini Francesco — Gamalero Marco Ghersi Stefano — Ghiglione Ernesto — Giachetti Ottavio — Giallanza Alfredo — Giglio Luigi.

Giulini Gervaso — Giusto Egidio — Graziani Ferdinando — Grimaldi Paolo — Heusch Giulio — Iadaresta Luigi — Jannello Gregorio — Ingaramo Guido — Ingrao Sebastiano — Keffer Gaetano — Lalli Leopoldo — Lancia Marcello — Lettieri Gennaro — Lettieri Carlo — Loprete Domenico — Mancini Francesco — Mandrilli Aldo Enrico — Manfredi Alfredo, di Antonio — Manfredi Alfredo, di Giuseppe — Mangione Salvatore — Maraccini Gustavo — Marchello Luigi — Marciano Marino — Marinelli Manlio — Marras Raffaele — Marrubini Carlo — Massimetti Pasquale — Matone Giovanni — Mercuri Felice — Mergoni Angelo — Midili Antonino — Mingo Guglielmo — Molinari Giacinto — Montalbetti Giuseppe — Mori Manlio — Muratori Luigi — Mussa Augusto — Nasinbene Claudio — Nicoletti Guglielmo — Nobili Aminta — Nucci Foscolo — Occhipinti Renato — Orecchia Pietro — Pagano Emanuele — Palermo Attilio — Palmas Vincenzo — Pardi Angelo — Paterniti Giuseppe — Pellizzon Giovanni — Persichitti Giulio — Pestalozza Alberto — Petragnani Enrico — Petrucci Guglielmo — Pettinelli Tullio — Pispisa Lorenzo — Pizzo Antonino — Plicato Calogero — Polastri Giovanni Battista — Poli Ernesto — Pollastrini Romolo — Hozzi Eugenio — Primaverile Giuseppe — Procopio Pietro — Pucci Ugo — Puchetti Guido — Rainisio Carlito — Ramoino Vittorio — Ricci Arturo — Ricevuti Umberto — Riganti Errico — Rizzini Luigi — Robbi Umberto — Robbi Mario — Rocchi Emidio — Rodio Giuseppe — Rolandi Giorgio — Rolli Italo — Rosi-Bernardini Clemente — Rossi Eugenio — Sabatini Sestilio — Saitto Giorgio — Salvatores Umberto — Savazzi Pietro — Scala Prospero — Scaramucci Fabio — Scavo Giuseppe — Schiavi Pier Domenico — Scipione Pietro — Scirocco Ugo — Scuderi Giovanni — Serra Giacomo — Sestini Arturo — Silla Luigi — Simia Domenico — Sonnino Eraldo Spadaro Francesco — Spagnolini Lamberto — Springolo Arturo — Suriani Nicola — Tamborrini Vito — Taormina Tullo — Tellatin Aldo — Torino Raffaele — Torquati Giovanni — Tricomi Adolfo — Trotti Giuseppe — Ugolini Renato — Vecchi Raul — Venditti Ugo — Vertova Antonio — Vincitorio Michele — Visone Antonio — Vizzini Giuseppe — Zacco Luigi — Zanco Stefano — Zito Dante.

I seguenti sottufficiali nell'arma di fanteria sono nominati sottotenenti in servizio attivo permanente nell'arma stessa:

Acciaccarelli Giuseppe — Acri Damiano — Albini Ernesto — Amendola Giuseppe — Aquila Antonino — Ardu Vincenzo — Barbieri Pietro — Barletta Giuseppe — Begni Remo — Beltramo Erminio — Bianchi Arturo — Boccaletti Aldo — Bonvino Manlio — Bracali Giuseppe — Brianda Pietro — Brischi Cesare — Brongo Alberto — Brucalassi Aldo — Caddemi Salvatore — Canonico Silvestro — Caridi Pasquale — Carta Adolfo — Casadio Giovanni — Castaldo Carmine — Cesari Cesare — Chiaia Leonida — Ciarocchi Giuseppe — Ciula Luigi — Ciulli Ugo — Cocco Francesco — Cocivera Antonino — Colle Attilio — Conti Romolo — Corbi Tommaso — Costanzo Gaetano — Cubeddu Giovanni — Dal Bello Angelo — Damiani Angelo — Danesi Luigi — D'Ari Gustavo — D'Auce Attilio — Del Guerra Augusto — De Medici Ruggero — Deni Alberto — Di Furia Vincenzo — Di Maio Giuseppe — D'Inzillo Gaetano — Fabbrini Bernardino — Fantone Alfonso — Ferraria Glauco — Forcellati Gustavo — Formisano Raffaele — Franconieri Aronne — Gallacci Giuseppe — Galloni Umberto — Gatto Michele — Gheli Alessandro — Ghilione Valentino — Giaccardi Giuseppe — Giangreco Leonardo — Giannotti Pantaleo — Latini Massimiliano — Laureanti Luigi — Lobina Virgilio — Lollusa Carlo — Maglia Pasquale — Mancini Gino — Marcotulli Domenico — Marino Paolo — Mascolo Pasquale — Medioli Guido — Medori Flavio — Menaboi Dario — Mibelli Achille — Mutarelli Alfredo — Nicita Nunzio — Obino Tarquinio — Pacini Gino — Palli Giovanni — Paradiso Vittorio — Pau Salvatore — Pellerino Giovanni — Petrillo Angelo — Petruzzi Tommaso — Piatti Dal Pozzo Guido — Piovesana Curio — Pipi Antonino — Pira Antonio — Pittà Lorenzo — Pittigliani Umberto — Rainaldi Pasquale — Ramazzotti Pietro — Randone Francesco — Ricci Felice — Rocca Giovanni — Rocchi Lelio — Romano Emilio — Rossi Augusto - Rossini Giuseppe — Sacchetta Nicolò — Sardi Vincenzo — Scaglione Giuseppe — Scienzo Giuseppe — Serrai Nicolino — Severi Aldo — Siano Carmine — Speziale Umberto — Sterpa Orsio — Tavana Eustachio — Tilotta Melchiorre — Tolentini Gioachino — Torregiani Aramis — Urbani Silvio — Vaccaro Giuseppe — Valentini Ricciotto — Vicuna Alberto — Volpe Nicola — Zavolta Casimiro.

Arma di cavalleria.

Con R. decreto 17 ottobre 1912:

Grillenzoni Edmondo, capitano, è collocato a riposo, per infermità non provenienti da cause di servizio, dal 16 novembre 1912;

Tani cav. Luigi, maggiore in aspettativa per riduzione di quadri, è richiamato in servizio dal 16 gennaio 1913.

Con R. decreto 3 aprile 1913:

I seguenti ufficiali di cavalleria sono promossi al grado superiore con anzianità 31 marzo 1913:

Maggiori promossi tenenti colonnelli:

Diotaiuti cav. Roberto — Lanzoni cav. Camillo — Cingia cav. Pietro Curti cav. Faustino.

Capitani promossi maggiori:

Carradori cav. Attilio — De Vito Piscicelli cav. Gerardo — Rocchi cav. Rocco — Catanzaro Santini cav. Luigi — Testi cav. Gino.

(Continua).

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 3 maggio 1913, in L. 102,40.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (Divisione portafoglio).

2 maggio 1913.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl'interessi maturati a tutt'oggi
3.50 % *netto*	98 79 57	97 .04 57	97 .61 60
3.50 % *netto* (1902)	98 .35 —	96 .60 —	97 .17 03
3 % *lordo*	66 .00 —	64 .80 —	65 .79 01

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Giovedì, 1° maggio 1913

Presidenza del vice presidente BLASERNA.

La seduta è aperta alle ore 15.

BISCARETTI, segretario. Dà lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

Congedi.

Si accordano alcuni congedi.

Votazione a scrutinio segreto.

DI PRAMPERO, segretario, procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto inscritta all'ordine del giorno.

Si lasciano le urne aperte.

Seguito della discussione del disegno di legge: « Modificazioni al testo unico della legge comunale e provinciale del 21 maggio 1908, n. 269 » (N. 935-A).

PRESIDENTE. Ricorda che ieri fu sospesa la discussione dell'articolo 13, affinchè l'Ufficio centrale procedesse, di accordo col senatore De Blasio, alla redazione di una nuova formula dell'articolo stesso.

MAZZIOTTI, relatore. Dà lettura del nuovo testo concordato dell'art. 13:

« Sono elettori coloro che trovansi inscritti nelle liste elettorali politiche e che potranno esservi inscritti in virtù degli articoli 2, 3, 4 e 24, terz'ultimo comma, del testo unico della legge elettorale politica 30 giugno 1912, n. 666.

« Gli elettori di cui al presente articolo possono esercitare il loro diritto solamente nel Comune dove hanno la residenza e sono compresi nel registro della popolazione stabile.

« Quando costoro abbiano almeno da sei mesi trasferito la loro residenza in un altro comune, e siano stati inscritti nel registro della popolazione stabile di esso, dovranno, a loro domanda, o in mancanza di questa, d'ufficio, essere radiati dalle liste elettorali e dal registro della popolazione stabile del comune in cui avevano la residenza ed essere inscritti in quelli del nuovo comune.

« La domanda dev'essere presentata nel termine stabilto dall'articolo 28.

« Quando la cancellazione o l'iscrizione siano avvenute d'ufficio, il sindaco del comune in cui esse hanno avuto luogo deve darne avviso al sindaco del comune ove debbono operarsi le inscrizioni o cancellazioni dalle liste. »

GIOLITTI, presidente del consiglio, ministro dell'interno. Accetta la nuova formula dell'art. 13.

PRESIDENTE. Lo pone ai voti.

(Approvato).

CUZZI. All'articolo 14 osserva che, quando un è registrato, si è certi che durerà per lo meno un anno e che per quell'anno deve essere pagata la tassa; quindi gli sembra che basterebbe nell'ultimo comma prescrivere il termine di sei mesi a garantire da qualsiasi sorpresa di contratto simulato.

BENEVENTANO. Il tributo di cui si parla nell'articolo è quello erariale o locale?

A lui sembra che si dovrebbe parlare semplicemente di tributo locale.

Accenna alla necessità di una distinzione netta tra i servizi pubblici di carattere generale e quelli di carattere locale, aggiungendo che, per ora, una riforma tributaria non può essere che una semplice speranza.

Richiama l'attenzione sull'alta misura a cui sono stati elevati i centesimi addizionali dalle amministrazioni di alcuni comuni della Sicilia.

Nota che i comuni, al pari delle provincie, sono gravati di servizi pubblici che non sono di carattere locale, e che unico rimedio sarebbe quello di esonerare quegli enti dai servizi di natura statale.

Vorrebbe che dal primo comma dell'art. 14, come conseguenza delle sue osservazioni, fosse tolta la frase « una contribuzione diretta erariale di qualunque natura ovvero ».

GIOLITTI, presidente del consiglio, ministro dell'interno. Osserva che la proposta del senatore Beneventano porterebbe ad escludere anche coloro che pagano le sovraimposte, ma non crede che questo possa essere il suo concetto

Fa notare al senatore Beneventano che il Senato ha già approvato l'art. 13, che concede l'elettorato amministrativo a coloro che hanno quello politico, ossia anche ai nulla tenenti, purchè posseggano l'istruzione elementare o abbiano compiuto il 30° anno di età.

Osserva che la proposta del senatore Beneventano avrebbe effetti assai limitati e non sarebbe nemmeno giusta.

Crede pertanto che convenga meglio mantenere la dizione del disegno di legge.

MAZZIOTTI, relatore. Rispondendo al Senatore Cuzzi rileva che lo scopo dell'art. 14, ultimo comma, è quello di riparare agli incovenienti derivanti dalla improvvisa iscrizione di nuovi elettori, fatta artificiosamente alla vigilia delle elezioni.

In armonia con quanto è disposto nell'articolo 6, della legge elettorale politica, crede opportuno che anche nell'articolo in esame si stabilisca un termine di sei mesi; pertanto aderisce, a nome dell'ufficio centrale, all'emendamento del senatore Cuzzi.

Si associa a quanto a detto il Presidente del Consiglio in risposta al senatore Beneventano, ed aggiunge che quando la legge parla

di contribuzione diretta erariale, suppone quel che si verifica in realtà, e cioè che vi siano comprese anche le sovrimposte.

Il senatore Beneventano ha espresso il voto che le provincie siano sollevate da spese relative a servizi d'interesse generale o di Stato ma questo è argomento da discutersi nello studio di una riforma tributaria, mentre il presente disegno di legge si occupa soltanto dell'elettorato.

Quanto alla divergenza tra l'art. 14 e l'art. 19 per ciò che riguarda il minimo d'imposta, rileva che l'art. 19 ha la sua ragione chiara di essere, perchè ivi si tratta di contribuzioni pagate *pro indiviso* per effetto di successione ereditaria o per altro titolo.

Concludendo, prega il senatore Beneventano di non insistere nelle sue proposte.

BENEVENTANO. Per chiarire i suoi concetti, osserva che l'art. 13 nella sua larga disposizione si riferisce a tutti gli elettori che risiedono in un dato comune; l'art. 14 invece provvede al caso di contribuenti che abbiano interesse a votare anche in altri comuni, e quindi stabilisce un elettorato per censo, per determinare il quale bisogna attenersi al contributo locale anzichè a quello erariale.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. In aggiunta a quanto già disse, osserva al senatore Beneventano che per l'art. 14, possono essere iscritti in più comuni coloro che posseggono beni stabili, perchè l'imposta di ricchezza mobile è personale e si paga in un luogo solo.

Associandosi all'Ufficio centrale, accetta l'emendamento del senatore Cuzzi.

ASTENGO. Domanda se fra le tasse indicate nell'art. 14 sia compresa anche quella sui cani.

Osserva poi che il termine di sei mesi dev'essere anteriore alle prime operazioni della annuale revisione delle liste elettorali, analogamente a quanto è disposto nella legge elettorale politica.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Risponde al senatore Astengo che la tassa sui cani è compresa nella locuzione usata di tasse sul bestiame.

MAZZIOTTI, relatore. A nome dell'Ufficio centrale accetta la proposta del senatore Astengo, circa la decorrenza del termine di sei mesi.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Si associa alla dichiarazione del relatore.

Propone che l'articolo sia rinviato all'Ufficio centrale, affinchè ne determini il nuovo testo, in seguito alle proposte fatte nell'odierna discussione.

(L'articolo 14 è sospeso).

Art. 16, soppresso il secondo comma.

L'art. 17 è approvato.

CUZZI. All'art. 18, teme che la disposizione del primo comma possa far sorgere qualche dubbio nella sua applicazione.

L'Ufficio centrale ha voluto modificare la proposta ministeriale, estendendo la facoltà concessa alla vedova o alla moglie separata legalmente dal marito, di far valere la contribuzione da essa pagata come censo elettorale, oltre che a uno dei suoi figli o generi di primo o secondo grado da lei designato, anche a uno dei suoi discendenti.

All'oratore sembra che si sarebbe detto meglio, invece di « discendenti », « al figlio o al nipote *ex filio* »; ma non insiste.

BUONAMICI. È della stessa opinione del senatore Cuzzi, e propone che dal primo comma dell'art. 18 siano eliminate le parole: « o generi da lei designato fino al secondo grado di parentela o di affinità ».

MAZZIOTTI, relatore. Osserva che la locuzione del disegno di legge nel testo ministeriale non era esatta, quindi la necessità dell'emendamento proposto dall'Ufficio centrale; e che nella espressione « uno dei discendenti » sono compresi i nipoti, figli dei figli.

Dimostra che il togliere alla donna vedova o separata legalmente dal marito la facoltà della delega, di cui all'articolo in discussione, a favore anche di uno dei generi, non risponderebbe ad un concetto di equità e di giustizia.

Prega quindi i senatori Cuzzi e Buonamici di non insistere nelle loro proposte.

CUZZI. Non ha fatto alcuna proposta, ma ha soltanto espresso il desiderio che la disposizione dell'art. 18 fosse chiarita.

BUONAMICI. Insiste nel suo emendamento.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Rileva che il concetto del disegno di legge è di assicurare alla vedova o alla moglie separata legalmente dal marito, non la rappresentanza della famiglia, ma quella degli interessi; e quindi è giusto ammettere che la donna in queste condizioni, ove non abbia figli, possa delegare ad uno dei suoi discendenti la propria rappresentanza per la tutela dei suoi interessi.

Crede pertanto che occorra mantenere l'articolo com'è stato proposto dall'Ufficio centrale.

GUALA. Osserva che la disposizione dell'articolo 18 costituisce un temperamento alla concessione dell'elettorato fatta ai nullatenenti; la trova quindi politicamente saggia.

MAZZIOTTI, relatore. Dice che la facoltà di cui all'art. 18, è data nell'interesse della delegante e non già del delegato; e che inoltre la delegante è libera nella scelta della persona, alla quale affidare la tutela dei propri interessi.

PRESIDENTE. Pone ai voti l'art. 18.

(Approvato).

Presentazione di relazioni.

BERTETTI. Presenta la relazione sui disegni di legge:

Tombola a beneficio degli ospedali di Pistoia, Tizzano e San Marcello Pistoiese;

Tombola a beneficio dell'ospedale di San Lorenzo in Colle Val d'Elsa;

Tombola telegrafica a beneficio del ricovero intercomunale per la vecchiaia in Rodigo e per l'ospedale di Sabbionetta;

Tombola a favore degli ospedali riuniti di San Miniato e dell'ospedale della Misericordia e Dolce di Prato.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione a scrutinio segreto.

(I senatori scrutatori procedono allo spoglio delle schede).

Ripresa della discussione.

Senza osservazioni si approvano gli articoli 19 e 20.

L'art. 20 *bis* è soppresso.

MAZZIOTTI, relatore. All'art. 20-*ter*, osserva che nella stampa del disegno di legge è stata omessa in quest'articolo la parola « anche » che deve aver luogo dopo le parole « diritto elettorale ».

L'art. 20 *ter* è approvato con questa correzione.

BUONAMICI. All'art. 20 *quater*, chiede perchè si debbano calcolare per egual parte a ciascun socio le imposte pagate dai proprietari di beni indivisi o da una società commerciale agli effetti elettorali, mentre uno dei soci può rappresentare una quota superiore a quella degli altri, deve giustificare il suo diritto presentando i titoli che lo provino.

Soggiunge poi che l'art. 20 *quater*, risponde perfettamente all'art. 11 dell'attuale legge elettorale politica.

PRESIDENTE. Pone ai voti l'art. 20 *quater*,

(Approvato).

Senza osservazioni si approvano gli articoli 20 *quinquies* e 21.

ARCOLEO. Parla sull'art. 22 anche a nome di alcuni colleghi e non in nome di alcuna donna, lega o federazione, cosicchè i suoi accenni sono del tutto unilaterali ed animati da spirito cavalleresco che non ha limiti d'età.

Poichè il Governo ha usato al Senato la deferenza di presentargli, prima che all'altro ramo del Parlamento, il progetto per la riforma elettorale amministrativa, non può essere lasciato senza voce un argomento che fu deliberato e sarà svolto certamente nell'altra Camera, quello del voto alle donne.

Sull'opportunità della concessione del voto si può essere tutti di accordo. La prova del largo suffragio politico, resa più ardua dal primo ingresso nella vita pubblica di grosse falangi di analfabeti,

la cui forza è numero, ma il cui argine non è la cultura, impone quella prudenza che è garanzia di successo. È questo il positivo argomento che il Presidente del Consiglio dei ministri ha creduto opporre alla immediata soluzione del grave problema il 9 maggio, mentre in massima diceva: « per conto mio non vedrei grave difficoltà a che in date condizioni si estendesse il voto amministrativo alle donne: ritengo invece assolutamente prematura qualunque concessione di voto politico ».

Esperto nocchiero, il Presidente del Consiglio vuole evitare due scogli: il voto per categorie, che urta i democratici, ed il voto a tutti, che urta i moderati.

Ricorda anche che il Presidente del Consiglio nel 9 febbraio 1907 aveva detto: « in materia di elettorato sarà necessario procedere per la via indicata dall'on. Luzzatti, cioè occupparsi in primo luogo del voto amministrativo ».

Si può prescindere dall'attuale momento politico che gravi cure impone al Governo, al Parlamento ed al Paese; l'oratore ha fede nel risveglio che più volte, e in un caso recente, ha mostrato la pubblica opinione che pareva assopita e depressa. E lo dimostra anche meglio il movimento della Lega muliebre, intesa a conseguire senza tregua, ma senza eccessi, il nobile fine di partecipare alla vita pubblica. Ne dà esempio la eletta schiera femminile che, pur ferma e convinta nel principio del voto alle donne, si astiene da quelle incomposte agitazioni, che altrove dànno grottesco spettacolo di bizarre convulsioni e di leggi umoristiche.

L'attesa non può significare oblio od abbandono: ormai di fronte alla nuova situazione, col suffragio quasi universale, deve ritenersi acquisito il principio della capacità elettorale nella donna, ove non si voglia ammettere l'assurdo che il sesso elimini o cancelli intelligenza, cultura, abilità, ed interesse. Si tratta di applicazione, e qui sorgono i dissensi.

Accenna a tali dissensi, rilevando che non bisogna confondere le quistioni giuridiche che riguardano la capacità civile, con quelle che riflettono la capacità politica od amministrativa. Certo importa dare alla donna quell'autonomia, che la faccia indipendente nello sviluppo della sua personalità, contristata ancora da vincoli che il costume e l'abuso spinge anche oltre la legge.

Ed il presidente del Consiglio, accettando l'ordine del giorno Vaccaro 14 maggio 1912, dichiarava alla Camera dei deputati: « Io assumo l'impegno di proporre modificazioni profonde a tutto ciò che riguarda l'ordinamento della famiglia o della proprietà nei rapporti con la donna ».

Ed in Senato aggiungeva il 27 giugno: « Dopo questa le si potrà dare la rappresentanza degli interessi che essa vede più direttamente, cioè gli interessi amministrativi, in modo che il voto politico sia il coronamento di un edifizio di istruzione e di cultura ».

Donde l'urgenza di provvedere a quelle riforme che diero alla donna il pieno sviluppo della sua energia.

Il voto non può essere per la donna solo forza di numero, come per gli analfabeti. Ben altra è la via.

Per le donne non può invocarsi il minimo d'esperienza che gli analfabeti diede il servizio militare o l'emigrazione; anche pensando che di fronte ai lontani, le donne di ogni classe hanno contribuito a quella savia e previdente attesa, a quello spirito eroico che ha potuto tutto unire in questa specie di solidarietà, fra la Patria e il lavoro.

Ma, pur limitando dapprima la presunzione di capacità alla cultura, occorre che questa estenda ed irradi le nozioni indispensabili, non solo per la convivenza domestica, ma anche per le pubbliche nazioni alle quali sono estranei quasi tutti i programmi delle scuole.

La conoscenza delle istituzioni politiche, amministrative ed economiche è un coefficiente che dà valore ed efficacia al voto delle donne.

La soluzione del problema non riguarda il principio. Sarebbe assurdo discutere oggi della capacità intellettuale della donna, come si usa ancora con la facile erudizione alla portata di tutti.

L'Ufficio centrale consente unanime in due concetti: nell'inopportunità pratica di aggiungere una folla di sei milioni di donne ai cinque milioni di analfabeti (argomento quantitativo), e nel riconoscere che l'esclusione della donna dal voto, massime dopo la concessione di questo agli analfabeti, non trova più fondamento in un concetto di incapacità intellettuale, specialmente di fronte a donne fornite di titoli di studi superiori o che presiedono a scuole e ad istituti di educazione e di beneficenza. Ma l'Ufficio centrale, invece di sopprimere la formula negativa, conchiude con l'augurio che in un non lontano avvenire il problema venga sciolto in modo conforme a virtuale diritto, e si limita a dividere dalla mala compagnia degli indegni e degli inabilitati le donne, accompagnandole alla porta con squisita signorilità.

L'art. 22 che propone l'Ufficio centrale vieta che possano essere inscritte nelle liste elettorali le donne, il che riguarda la forma e quasi l'esercizio, non escludendo perciò il diritto potenziale o almeno evitando la pura forma di una incapacità od ostracismo.

Sarebbe meglio sopprimere l'inciso: « e non sono eleggibili agli uffici designati dalla presente legge » perchè è superfluo.

Sembra ironia richiamare esclusivamente alle cure casalinghe la donna che l'impulso dei tempi e le condizioni nuove spingono verso l'autonomia economica, le aziende, le scuole, gli opifici. E sarebbe anacronismo retrocedere di più che mezzo secolo dalla Italia Nuova, alla Lombardia, al Veneto ed alla Toscana che alle donne, almeno parzialmente, assentivano il voto sotto governi assoluti. E l'odierna democrazia dovrebbe mutar nome, stando a ritroso di Ministeri moderati che, prima col Peruzzi e col Lanza, proponevano il voto amministrativo, seguiti poi dal Nicotera e dal Depretis.

Ed il Senato sarebbe oggi immemore della tornata del 28 novembre 1888 nella quale l'Ufficio centrale, relatore il senatore Finali, in maggioranza proponeva parziale voto alle donne.

Ha fiducia che il Governo sentirà l'impulso che viene dalla realtà delle cose e farà senza Commissioni che rappresentano per lo più una autorevole sterilità.

Conchiude che faccia il Presidente del Consiglio una graduale e savia avanzata come quella in Libia: troverà argomenti a ritenere matura la capacità elettorale delle donne, che in recenti occasioni diedero esempio di avere la giusta percezione dei destini della Patria e, senza distinzione di età, di grado o di fortuna, concorsero a formare quella unità morale che più della politica rende i popoli liberi e forti. (Applausi, anche dalle tribune).

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Osserva essere verissimo che il sentimento cavalleresco non ha limiti di età, tanto vero che l'Ufficio centrale ha voluto con un articolo speciale separare la donna dalle persone indegne.

Il progetto di legge in discussione propone i ritocchi necessari per adattare l'elettorato amministrativo a quello politico, in dipendenza della nuova legge elettorale politica. Non è una riforma fondamentale, quindi resta impregiudicata la questione del voto alle donne.

Quanto all'impegno preso nell'altro ramo del Parlamento, ricordato dal senatore Arcoleo, annuncia che il ministro di grazia e giustizia attende già allo studio delle riforme delle disposizioni che nella legislazione italiana riguardano la donna in rapporto alla famiglia, ai diritti di proprietà ed ai diritti civili.

Sei o sette anni fa nominò una Commissione per lo studio della questione del voto alle donne, e ciò fece per volontà dell'altro ramo del Parlamento; quella Commissione conchiuse che non convenisse per ora concedere il voto alle donne; conclusione in armonia col suo pensiero di procedere per gradi, provvedendo prima alle riforme di cui ora si occupa il ministro di grazia e giustizia.

È anche da osservare che non è male che trascorra un po' di tempo, perchè in molte parti d'Italia l'istruzione della donna non è stata finora curata come è necessario, quando si vuole ad essa dare una posizione importante, facendola prender parte all'elettorato amministrativo, che ha per effetto il buono o cattivo andamento delle amministrazioni locali.

Forse sarà anche necessario, quando si giungesse a dare l'elettorato alla donna, apportare qualche modificazione negli attuali ordi-

namenti, al fine di non mettere troppo la donna in mezzo alle lotte violenti che, per difetto specialmente dell'educazione popolare, avvengono in molti comuni.

Crede poi che l'art. 22 sia stato redatto appunto per usare la massima cortesia possibile verso le donne, le quali altrimenti sarebbero state comprese nell'altro articolo, in cui si parla di coloro che non sono eleggibili per ragioni d'indole morale. (Vivissime approvazioni).

ARCOLEO. Ringrazia il Presidente del Consiglio delle sue dichiarazioni, ed augura che la promessa graduale riforma sia iniziata al più presto possibile.

MAZZIOTTI, relatore. Rileva che la disposizione che accomunava la donna nella stessa incapacità stabilita per altre categorie di persone, come i delinquenti, i falliti, i mentecatti, non è opera del Presidente del Consiglio, ma si trovava nella legge vigente.

Ringrazia il senatore Arcoleo delle parole cortesi rivolte all'Ufficio centrale, e dichiara di non aver potuto trattare a fondo nella relazione l'argomento ora in discussione, a causa dei profondi dissensi che si sono manifestati su questo tema in seno all'Ufficio centrale.

Del resto, il senatore Arcoleo ha compreso assai bene quali fossero le varie correnti che nello stesso Ufficio centrale ebbero a manifestarsi.

Il senatore Arcoleo ha domandato perchè non è soppresso l'articolo: gli risponde che anche con la legge vigente la questione era stata già sollevata, e vi furono pronunciati della magistratura favorevoli al suffragio e alla eleggibilità della donna, di guisachè sopprimendo la disposizione, si sarebbe implicitamente rafforzata quella giurisprudenza, mentre la questione non è opportuno sia affrontata nel momento attuale.

Spiega la ragione della locuzione usata, secondo la quale le donne non possono essere iscritte nelle liste elettorali. Non si è detto che le donne non sono elettrici, appunto per non consacrare nella legge il concetto di una incapacità assoluta, mentre la esclusione della donna dal suffragio trova fondamento in ragioni di opportunità, che dovranno essere accuratamente vagliate.

La questione é oggidì vivamente dibattuta nella pubblica opinione, e ciò mostra che non è ancora matura per una soluzione.

Opportunamente il senatore Arcoleo ha ricordato che la donna italiana lotta per il suo diritto, astenendosi da ogni eccesso e da ogni intemperanza. Ritiene che questa moderazione lodevole contribuirà, ed augura che ciò sia in tempo non lontano, a fare accogliere nella nostra legislazione la riforma di cui trattasi. (Vivissime approvazioni; applausi dalle tribune).

L'art. 22 é approvato.

DE BLASIO. All'art. 22 bis propone che in princi[illegible]o, dopo la frase « non sono elettori » si aggiunganole par[illegible] eleggibili » come nella legge vigente.

MAZZIOTTI, relatore. Sebbene non gli sembri necessaria l'aggiunta tuttavia, a nome dell' Ufficio central[illegible] dichiara di accettare l'emendamento.

GIOLITTI, presidente del Consig[illegible]o, ministro dell' interno. Accetta anch'egli l'emendamento del senatore De Blasio.

L'art. 22 bis, così emendato, é approvato.

Si approvano gli articoli 23 e 24.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell' interno. All'articolo 25 rileva che è incorso un errore. Invece di dire « coloro che avendo residenza » deve dirsi « coloro che non avendo residenza », ecc.

L'art. 25, così corretto, è epprovato.

MAZZIOTTI, relatore. Da lettura e spiegazione di un art. aggiuntivo 25 bis, concordato col presidente del Consiglio:

« Nella seduta immediatamente successiva alle elezioni il Consiglio comunale e il Consiglio provinciale, prima di deliberare su qualsiasi altro oggetto, debbono ancorchè non sia stato prodotto alcun reclamo esaminare la condizione degli eletti, per i quali é necessaria la prova di saper leggere e scrivere a norma degli articoli 23 e 25, e dichiarare la ineleggibilità di essi, quando non abbiano presentata tale prova nel termine prescritto o quando la medesima non sia stata riconosciuta valida. Nell' uno e nell'altro caso i Consigli provvedono alle sostituzioni, ai sensi dell'art. 84.

« Ove i Consigli omettano di pronunciare nella prima seduta, provvede di pieno diritto la Giunta provinciale amministrativa.

« Contro le decisioni dei Consigli sono ammessi i ricorsi previsti dagli art. 87 (comma 5° e seguenti) e 95 (ultimo comma) e i relativi termini decorreranno dalla pubblicazione della decisione ovvero dalla notificazione di essa quando sia necessaria ».

L' art. 25 *bis* è approvato ».

Senza osservazioni, si approvano gli art. 26, 28, 29 e 30.

MAZZIOTTI, relatore. All' art. 31, rileva che il comma aggiunto dall' Ufficio centrale figura attualmente nel regolamento per l' esecuzione della legge comunale e provinciale all' art. 22.

È sembrato all' Ufficio centrale che fosse più opportuno porre una simile disposizione nella legge, anzichè nel regolamento.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell' interno. È d' accordo con l' Ufficio centrale.

BUONAMICI. Propone che dopo la parola « genero » si aggiungano le altre « l' adottante e l' adottato ».

MAZZIOTTI, relatore e GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell' interno. Accettano l' emendamento.

L' art. 31 così modificato, é approvato.

Senza osservazioni si approvino gli articoli 34 e 35.

PRESIDENTE. Rinvia il seguito della discussione alla seduta di domani.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto per le seguenti nomine:

a) di un membro per la Commissione delle petizioni:

Senatori votanti 84
Maggioranza 43

Il senatore Mele	ebbe voti	51
» Tami	»	17
» Perla	»	2
» Guala	»	2

Schede bianche, 6.
Voti nulli o dispersi, 5.
Eletto il senatore Mele.

b) di un membro per la Commissione dei decreti registrati con riserva:

Senatori votanti 83
Maggioranza 42

Il senatore Guala	ebbe voti	68
» Tami	»	1
» Mele	»	1
» De Cesare	»	1
» Lucca	»	1

Schede bianche 6.
Voti nulli o dispersi 5.
Eletto il senatore Guala.

c) di un membro del Consiglio centrale per le scuole italiane all'estero:

Senatori votanti 84
Maggioranza 43

Il senatore Maurigi	ebbe voti	65
» Tassi	»	1
» Beneventano	»	1
» Polacco	»	1
» Mariotti	»	1
» Caldesi	»	1

Schede bianche 14.
Eletto il senatore Maurigi.

La seduta termina alle ore 18.

RESOCONTO SOMMARIO — Venerdì, 2 maggio 1913

Presidenza del vice presidente BLASERNA.

La seduta è aperta alle ore 15,10.

BISCARETTI, segretario. Dà lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

Ringraziamenti.

La famiglia Bracci-Testasecca ed il municipio di Vico Soprano ringraziano il Senato per le onoranze rese ai defunti senatori Bracci ed Engel.

Messaggio del presidente della Camera dei deputati.

PRESIDENTE. Comunica che il presidente della Camera dei deputati ha trasmesso un progetto di legge, d'iniziativa di quel ramo del Parlamento, per « distacco della frazione Granze dal comune di Vescovana e costituzione di essa in Comune autonomo ».

Congedi.

Si accordano alcuni congedi.

Per la discussione della relazione della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla spesa per il Palazzo di giustizia.

DE CUPIS. Domanda che venga fissato il giorno per la discussione della relazione della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla spesa del Palazzo di Giustizia.

PRESIDENTE. Sarebbe meglio attendere la metà della settimana prossima, per fissare il giorno della discussione, in considerazione della urgenza di discutere i bilanci.

DE CUPIS. Consente.

Seguito della discussione del disegno di legge: « Modificazione al testo unico della legge comunale e provinciale 21 maggio 1908, n. 269 ». (N. 9 5-A).

PRESIDENTE. Ricorda che sono stati approvati gli articoli fino al 36, rimanendo sospesa la discussione sull'art. 14.

MAZZIOTTI, relatore. L'ufficio centrale, in seguito alle osservazioni fatte sull'art. 14, propone i seguenti emendamenti: al primo comma siano aggiunte le parole « o per altre tasse comunali esigibili per ruoli nominativi »; il terzo comma venga redatto nel seguente modo: « la contribuzione diretta erariale, di cui nel primo comma del presente articolo, non è computata per il riconoscimento del diritto elettorale, se lo stabile non siasi posseduto anteriormente alle prime operazioni dell'annuale revisione delle liste elettorali ». L'ultimo comma dica così:

« I contratti di cui ai nn. 1 e 2 debbono avere, per gli effetti indicati nel presente articolo, data certa che risulta da atti o contratti anteriori di sei mesi almeno al tempo stabilito dall'art. 37 per la revisione delle liste elettorali ».

Aggiunge che, in correlazione, dovrebbe essere emendato anche l'art. 15, già votato, con la soppressione del termine di sei mesi; quindi l'art. 15 sarebbe così modificato: « La disposizione del terzo comma dell'articolo precedente non si applica al possessore a titolo di successione o per anticipazione di eredità ».

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Accetta le proposte di emendazione dell'Ufficio centrale.

PRESIDENTE. Pone ai voti l'art. 14 emendato.

(È approvato).

Pone ai voti l'art. 15 emendato.

(È approvato).

Senza discussione sono approvati gli articoli 37 e 40.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. All'articolo 43 propone che, in principio, invece della frase « in luogo del n. 4 sostituire », si dica « in luogo dei nn. 3 e 4 sostituire ».

PRESIDENTE. Pone ai voti l'art. 43 così emendato.

(È approvato).

Senza discussione sono approvati gli articoli 44, 45, 46 e 51.

ASTENGO. All'art. 53 osserva che esso si dovrebbe porre in correlazione coll'art. 26, che parla di doppio esemplare delle liste, con lo stabilire che alla Prefettura venga trasmessa la seconda lista di cui all'art. 26.

Non vede l'utilità di una terza copia la quale porterebbe invece una certa spesa.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Fa rilevare al senatore Astengo che un esemplare deve rimanere negli uffici comunali, un altro deve servire per le votazioni ed un terzo infine è quello da mandarsi alla Prefettura, e quest'ultimo servirà di controllo agli altri due.

MAZZIOTTI, relatore. Associandosi al presidente del Consiglio prega il senatore Astengo di non insistere nella sua proposta.

ASTENGO. Non insiste.

L'art. 53 è approvato.

ASTENGO. All'art. 59 osserva che dal momento che l'elezioni hanno luogo ogni tre o quattro anni, è superfluo che la compilazione delle liste avvenga ogni anno.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Risponde al senatore Astengo che ogni anno non si dovrà compilare *ex novo* la lista, bensì modificarla tenendola al corrente delle variazioni avvenute.

MAZZIOTTI, relatore. Nota che l'art. 59 riproduce la disposizione della legge attuale.

ASTENGO. Non fa proposte.

D'ANDREA. Domanda se avverso la deliberazione della Commissione provinciale sia dato ricorso alla Corte d'appello.

MAZZIOTTI, relatore. Risponde al senatore D'Andrea che i ricorsi della Corte d'appello possono farsi solo per quanto si attiene alla capacità elettorale.

Piuttosto è d'avviso che nei casi d'incompetenza, eccesso di potere o di violazione di legge sia aperto il ricorso in via amministrativa, ma questa è una sua opinione personale.

D'ANDREA. Crede che, essendo sorto un dubbio, sia bene chiarirlo nella legge.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Rileva che per determinare in quale sezione debba votare un elettore non occorrono molti gradi di giurisdizione.

D'ANDREA. Insiste perchè l'incertezza sia tolta.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Propone che si dica che la Commissione provinciale decide inappellabilmente.

MAZZIOTTI, relatore. Accetta.

L'art. 59, così modificato, è approvato.

CUZZI. All'art. 59 *bis* nota che il numero degli elettori può essere tale che quattro sezioni non bastino, e domanda dove in tal caso saranno riunite le altre.

GIOLITTI, presidente del consiglio, ministro dell'interno. Le altre sezioni dovranno riunirsi in altro locale, poichè lo scopo di questo articolo è d'impedire il disordine che potrebbe nascere quando una moltitudine di elettori si affollasse in un luogo solo.

MAZZIOTTI, relatore. Fa rilevare al senatore Cuzzi che le disposizioni dell'articolo in esame sono identiche a quelle della legge elettorale politica.

L'art. 59-*bis* è approvato.

ASTENGO. All'art. 55 vorrebbe che si usasse una locuzione analoga a quella dell'art. 51 della legge elettorale politica, specialmente per quanto riguarda i termini per l'invio dei certificati agli elettori.

MAZZIOTTI, relatore. Risponde al senatore Astengo che l'elezione amministrativa si svolge con modalità diverse da quella politica; perciò si richiedono particolari disposizioni.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. A quanto ha detto il relatore aggiunge che nelle elezioni comunali il sindaco è direttamente interessato all'esito dell'elezione, e perciò è opportuno stabilire dei termini precisi.

ASTENGO. Non insiste.

L'art. 55 è approvato.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. All'art. 56, crede conveniente estendere la data delle elezioni anche al mese di agosto; non ne fa però proposta.

PARPAGLIA, presidente dell'Ufficio centrale. Osserva che la legge attuale prescrive che le elezioni si facciano dopo la primavera; come anche prescrive che i Consigli provinciali si debbano convocare entro il mese di agosto. Ecco la ragione per la quale l'Ufficio centrale ha creduto di dover stabilire che le elezioni si facciano nei mesi di giugno e di luglio.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Come ha detto non fa proposte.

L'art. 56 è approvato.

Senza discussione si approva l'art. 60.

ASTENGO. All'art. 60-*bis*, chiede perchè si debbano fare due copie della lista degli elettori della sezione, autenticata dalla Commissione provinciale, poichè della prima si sa che deve rimanere affissa nella sala delle elezioni, ma della seconda non si dice a che cosa debba servire. La crede quindi superflua.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Osserva che la seconda copia occorre per abbreviare le operazioni elettorali.

PARPAGLIA, presidente dell'Ufficio centrale. Nota che la lista originale deve rimanere sempre in archivio e che il disegno di legge si riferisce alla lista delle sezioni, la quale deve sempre rimanere affissa nella sala elettorale.

ASTENGO. Non insiste.

L'art. 60-*bis* è approvato.

Presentazione di un disegno di legge.

DI SAN GIULIANO, ministro degli affari esteri. Presenta il disegno di legge:

Approvazione del trattato italo-giapponese di commercio e di navigazione, firmato a Roma addì 5 novembre 1912.

Ripresa della discussione.

Senza discussione si approva l'art. 62.

BENEVENTANO. All'art. 63 chiede se, supposto il caso di un'elezione generale, basteranno i magistrati disponibili per costituire gli uffici elettorali delle sezioni, o non potrebbe essere necessario di ricorrere ad altri elementi per la costituzione di uffici, come si è fatto con la legge elettorale politica.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Osserva che le elezioni comunali e provinciali non avvengono in un solo giorno, ma sono ripartite in due mesi. La difficoltà per le elezioni politiche era più grave, perchè esse debbono essere fatte nello stesso giorno in tutto il Regno.

BENEVENTANO. È soddisfatto di questo chiarimento.

L'art. 63 è approvato.

Senza osservazioni si approvano gli articoli 64, 64-*bis*, 64-*ter*, 66, 67, 68.

L'art. 65 è soppresso.

D'ANDREA. All'art. 69 chiede se l'elettore, il quale si trovi in condizioni fisiche di non poter esprimere il proprio voto, e che quindi sia ammesso dal presidente a farlo esprimere da un elettore di sua fiducia, debba trovarsi presente nella sala delle elezioni.

MAZZIOTTI, relatore. Dice che il dubbio espresso dal senatore D'Andrea è eliminato dal primo comma dell'articolo in discussione, il quale prescrive che nessun elettore può farsi rappresentare, nè mandare il suo voto per iscritto.

Del resto, questa disposizione corrisponde all'art. 80 della legge elettorale politica.

L'art. 69 è approvato.

Senza discussione sono approvati gli articoli 69, 70-*bis*, 70-*ter*, 71 72, 73, 76, 79, 80, 81, 92, 95, 98, 99, 101, 102, 103, 104, 105, 106, 107.

CUZZI. All'art. 108 vorrebbe che si dicesse « chiunque scientemente » e non semplicemente « chiunque »

MAZZIOTTI, relatore. L'art. 108 non è che la riproduzione dell'art. 126 della legge elettorale politica, dove non vi è l'avverbio « scientemente » desiderato dal senatore Cuzzi.

Se nella legge elettorale amministrativa fosse inserta la parola « scientemente » o « dolosamente », si potrebbero avere interpretazioni diverse per le due leggi elettorali, ripugnanti ad ogni criterio giuridico.

Prega quindi il senatore Cuzzi di non insistere nella sua proposta.

CUZZI. Non insiste.

BUONAMICI. Domanda che cosa avverrà dei reclami e delle proteste che il segretario dell'Ufficio elettorale rifiuti di scrivere ed allegare al processo verbale.

Gli sembra opport na una disposizione che autorizzi il presidente ad ordinare la immediata trascrizione dei reclami e delle proteste nel processo verbale.

MAZZIOTTI, relatore. Anche il comma, a cui si riferisce l'osservazione del senatore Buonamici, è la riproduzione testuale di disposizioni della legge elettorale politica e conviene lasciarlo perciò immutato, anche in considerazione che il presidente saprà provvedere, nel caso, a far allegare al processo verbale i reclami e le proteste.

Prega il senatore Buonamici di non insistere.

BUONAMICI. Accetta l'invito del relatore, alla condizione che nel processo verbale dell'odierna seduta sia inserita la risposta del relatore come interpretazione autentica dell'articolo stesso.

GUI. All'art. 109 rileva che l'articolo è uno dei più importanti della legge e concerne diverse materie.

Esamina anzitutto le disposizioni sulla prescrizione dell'azione penale, ed approva l'aumento del periodo prescrizionale a due anni.

Quanto alla decorrenza del termine prescrizionale, osserva che la formula usata nella legge vigente ha dato luogo a dubbi di interpretazione e ad una giurisprudenza contraddittoria.

Ora, dovendosi rivedere la legge è opportuno disciplinare meglio questa materia.

È d'avviso che l'abolizione dell'articolo non porterebbe alcun danno, ma anzi dei vantaggi; quanto meno è il caso di modificare l'articolo per spiegare il concetto del legislatore.

Rileva che la maggior parte dei reati elettorali, anche se commessi durante il periodo di formazione delle liste, vengono in luce soltanto al momento delle elezioni, e pertanto è ragionevole dire che la prescrizione cominci a decorrere dall' ultimo verbale della elezione.

In armonia con quanto è disposto nell'art. 93 del Codice penale e nella legge elettorale politica, propone il seguente emendamento:

« L'azione penale per tutti i reati contemplati nella presente legge si prescrive in due anni dalla data del verbale ultimo dell'elezione. Il corso della prescrizione è interrotto da qualsiasi atto di procedimento, ma l'effetto interruttivo dell'atto non può prolungare la durata dell'azione penale per un tempo che superi nel complesso la metà del termine stabilito per la prescrizione ».

Osserva poi che il primo comma dell'articolo dovrebbe costituire un articolo per sè stante, e così dicasi del quarto comma.

Anche le disposizioni sulla prescrizione dovrebbero tenersi distinte dalle altre.

Da ultimo osserva che l'art. 64-*ter* andrebbe meglio collocato fra le disposizioni penali della legge.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Risponde al senatore Gui che ora non si tratta di rifare la legge comunale e provinciale, ma solo le disposizioni che è indispensabile modificare per mettere d'accordo l'elettorato amministrativo con quello politico.

Per conseguenza non crede di poter accettare le proposte per lo spostamento di articoli o per la formazione di articoli nuovi.

Quanto alla prescrizione accetta la proposta del senatore Gui, perchè la nuova dizione renderà più chiaro il pensiero del legislatore.

MAZZIOTTI, relatore. Osserva che il Governo nel procedere al

coordinamento, secondo la facoltà datagli nell'ultimo articolo del presente disegno di legge, potrà tener conto delle osservazioni del senatore Gui che si riferiscono più che altro alla forma.

Quanto poi all'osservazione e alla proposta più sostanziale, quella cioè che riguarda la prescrizione, dichiara a nome dell'ufficio centrale di aderire alla proposta del senatore Gui, la quale riproduce la disposizione della legge elettorale politica.

GUI. Aderisce al desiderio espresso dal presidente del Consiglio; non insiste sulle altre proposte, ma tiene a che per la prescrizione sia adottata una formula che risponda a quella adoperata nel Codice penale e nella legge elettorale politica.

L'art. 109, con l'emendamento proposto dal senatore Gui, è approvato.

Senza osservazioni si approvano gli articoli 110, 111, 111-*bis*.

MAZZIOTTI, relatore. All'art. 11, avverte che è incorso un errore di stampa: invece di dire « lett. *c* » deve dirsi « lett. *e* ».

L'art. 11, con questa correzione, è approvato.

FRASCARA. Agli articoli 145 e 245, osserva che nel primo capoverso del n. 4, ove è detto che i deputati al Parlamento non possono essere eletti deputati provinciali e, viceversa, se non hanno rinunziato o lasciato l'ufficio almeno otto giorni prima di quello della elezione, la parola « lasciato » sembra inutile.

E fa una proposta. Quantunque il disegno di legge intenda soltanto ad adattare la legge provinciale comunale a quella elettorale politica, in quanto si riferisce alle elezioni amministrative, tuttavia egli crede opportuno proporre una modificazione all'art. 211 della legge provinciale e comunale, relativa alla convocazione in settembre, invece che in agosto, del Consiglio provinciale.

Accenna ai precedenti legislativi di tale proposta, che è caldeggiata anche dall'Unione delle provincie, ed a quanto in proposito è detto nella relazione dell'Ufficio centrale.

Per conseguenza propone che al 1° comma dell'art. 211 della legge provinciale e comunale si dica: « Il Consiglio provinciale si riunisce di pieno diritto ogni anno il secondo lunedì di settembre ».

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Non crede opportuno di accettare la modificazione proposta dal senatore Frascara, sia perchè sarebbe contraria ad un'antica consuetudine, sia perchè porterebbe delle complicazioni per il fatto che, protraendo la riunione del Consiglio provinciale, si verrebbe a protrarre altresì la determinazione delle sovraimposte e quindi l'Agenzia delle imposte non arriverebbe in tempo a comprendere nei ruoli delle imposte le sovraimposte; e ne deriverebbe un aggravio di spesa per fare i nuovi ruoli.

In pratica poi avviene che, se il Consiglio provinciale in agosto non ha discussioni da fare, nomina le Commissioni per preparare i lavori e gli elementi pel bilancio, eppoi si riunisce in settembre od anche in ottobre.

Riconosce per altro che della proposta del senatore Frascara si potrà fare oggetto di studio, a proposito di modificazioni da apportarsi a tutto il complesso della legge provinciale e comunale.

Ora importa che il disegno di legge in discussione riesca il più possibilmente semplice, e sia approvato prima della chiusura della sessione, altrimenti sarebbe impossibile fare le elezioni amministrative in giugno.

MAZZIOTTI, relatore. Spiega che la formula di cui al primo capoverso del n. 4 degli articoli 145 e 245 non è stata proposta dall'Ufficio centrale, ma dal Governo.

Con essa si è posta la condizione della rinuncia e dell'abbandono effettivo, perchè può avvenire che taluno, per assicurarsi l'eleggibilità, rinunzi all'ufficio, ma continui ad esercitarlo.

Prega poi il senatore Frascara di non voler insistere nella proposta modificazione all'art. 211 della legge provinciale e comunale. La data del secondo lunedì di agosto per la convocazione del Consiglio provinciale rimonta alla legge del 1865 e forse anche a quella del 1859.

Non vi sono stati gravi inconvenienti, data la larghezza di interpretazione della legge.

Crede che lo stesso senatore Frascara sia convinto che, protraendo la convocazione al secondo lunedì di settembre, le cose rimarrebbero presso a poco nelle stesse condizioni di oggi.

FRASCARA. Non insiste.

Gli articoli 145 e 245 sono approvati.

Senza osservazioni si approvano gli articoli 153 e 225.

MAZZIOTTI, relatore. All'art. 271 dà lettura del seguente emendamento concordato tra l'Ufficio centrale ed il Governo, in luogo dell'ultimo comma soppresso:

« La perdita della qualità di consigliere per causa diversa dalla scadenza prevista nel presente articolo produce, di pieno diritto, la immediata decadenza dagli uffici sopra indicati ».

PRESIDENTE. Pone ai voti l'art. 271 così emendato.

(È approvato).

MAZZIOTTI, relatore. Propone all'art. 272 che nell' ultimo capoverso sia detto « elezioni suppletive » e non « elezioni suppletorie ».

PRESIDENTE. Pone ai voti l'art. 272 così emendato.

(È approvato).

Senza discussione è approvato l'art. 218. Si approvano poi gli articoli de disegno di legge 1 e 2, rimasti sospesi, e gli articoli 3 e 4.

PRESIDENTE. Avverte che nella seduta di domani sarà sottoposto all'approvazione del Senato il progetto di coordinamento, e si procederà quindi alla votazione a scrutinio segreto del disegno di legge.

La seduta termina alle ore 18.10.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Giovedì, 1° maggio 1913

Presidenza del presidente GRIPPO.

La seduta comincia alle 14.5.

RIENZI, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

In memoria del senatore Giuseppe Bracci.

GALLENGA, legato da profonda od antica amicizia al senatore Giuseppe Bracci, si associa alla commemorazione, che di lui fu fatta ieri nella Camera; sicuro di essere interprete fedele del pensiero e dei sentimenti dell'Umbria liberale (Approvazioni).

PRESIDENTE, comunica i ringraziamenti del sindaco di Orvieto per le cordoglianze espresse in nome della Camera.

Annuncia che il trasporto della salma del senatore Bracci avrà luogo domani alle 10.

La Camera vi sarà rappresentata da un vice presidente e dagli onorevoli deputati, all'uopo sorteggiati, Gangitano, Miari, Pantano, Podrecca, Ciccarone, Tinozzi, Marsaglia, Modica e Rondani.

Lettura di una proposta di legge.

RIENZI, segretario, legge una proposta di legge dell'on. Pacetti e di altri deputati per agevolazioni ai pensionati dello Stato.

Interrogazioni.

DI SCALEA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri, all'onorevole Eugenio Chiesa dichiara che il Governo non poteva fare prima, nè potrà fare dopo la condanna di Mario Sterle pratica alcuna, e ciò per alte ragioni di convenienza internazionale e per doverose considerazioni di reciprocanza.

Come noi non tollereremmo alcuna ingerenza di Governi esteri a proposito di processi che si svolgono nel nostro paese a carico di cittadini italiani, così il Governo italiano non può in alcun modo ingerirsi di un processo svoltosi in Austria a carico di un suddito austriaco.

FALCIONI, sottosegretario di Stato per l'interno, aggiunge che le autorità di pubblica sicurezza, nel reprimere alcune manifestazioni a favore del giovane Mario Sterle si sono mantenute nei limiti della stretta legalità.

Avverte poi che i nostri giovani studenti faranno bene ad astenersi da inopportune manifestazioni, se vorranno evitare gravi misure già in massima deliberate e conservare intera la simpatia che godono nel paese.

CHIESA EUGENIO rileva che la notizia della condanna di Mario Sterle è stata appresa dal paese col più vivo ed intenso dolore. Nota che il processo si svolse a Vienna, innanzi a giudici che non comprendono la lingua italiana, nella quale si esprimeva l'imputato; cosicchè questi non potè neppure difendersi validamente.

Il nostro rappresentante diplomatico avrebbe almeno potuto interporre i suoi buoni uffici per mitigare la sorte del giovane, reo del delitto di italianità.

Lamenta poi che siasi tentato di impedire alla gioventù dei nostri Atenei di esprimere la propria solidarietà e la comunanza di sensi patriottici col giovane italiano vittima di sì iniqua condanna.

GALLINI, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia ed i culti, all'on. Bizzozero dichiara che il presidente del tribunale di Varese è stato deferito al Consiglio superiore della magistratura, per avere eseguito prelevamenti su alcuni libretti della Banca di Varese, il giorno innanzi alla pubblicazione della sentenza, con la quale quel tribunale dichiarava il fallimento della Banca.

BIZZOZERO, è soddisfatto. Si augura che sia presto restituita al tribunale di Varese la consueta serenità del lavoro.

GALLINI, sottosegretario di Stato per la grazia, giustizia ed i culti, all'on. Fraccacreta dichiara che il personale di cancelleria della pretura di San Severo è al completo.

FRACCACRETA, osserva che manca uno dei vice cancellieri, comandato altrove. Invoca provvedimenti, che assicurino il regolare funzionamento di quell'ufficio, anche per por termine alle legittime proteste di quel foro.

MIRABELLI ERNESTO, sottosegretario di Stato per la guerra, rispondendo all'onorevole Montù, riconosce l'opportunita di accordi internazionali circa la navigazione aerea, e confida che sia possibile concluderli prossimamente.

Per quanto concerne poi la disciplina della locomozione aerea interna, dichiara che il Ministero segue con simpatia l'azione degli enti sportivi, ed è disposto a giovarsi del loro concorso.

MONTU' insiste sulla necessità di disciplinare la navigazione aerea mediante accordi internazionali; notando che il nostro paese più particolarmente deve provvedere a difendersi da indiscrete ricognizioni aeree.

Raccomanda poi che si proceda, d'accordo coi poteri sportivi, nazionali, allo studio delle norme dirette a regolare la locomozione aerea interna. (Benissimo!)

Prima votazione segreta.

DE AMICIS, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE, comunica il risultato della votazione segreta sui seguenti disegni di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1913 al 30 giugno 1914 (1226).

Favorevoli 223
Contrari 13

(La Camera approva).

Conversione in legge del R. decreto 9 agosto 1912, n. 914, che estende, con gli effetti della legge 23 luglio 1912, n. 667, sulle pensioni privilegiate di guerra alle famiglie dei presunti morti nella guerra italo-turca le disposizioni degli articoli 1, 2 e 3 della legge 2 luglio 1896, n. 256, riguardante le pensioni per le famiglie dei presunti morti nella guerra d'Africa. (1273).

Favorevoli 224
Contrari 12

(La Camera approva).

Conversione in legge del R. decreto 25 luglio 1912, n. 1132, relativo all'esercizio delle professioni sanitarie per parte degli espulsi dalla Turchia (1265).

Favorevoli 224
Contrari 12

(La Camera approva).

Conversione in legge del R. decreto 20 ottobre 1912, n. 1121, che abroga il R. decreto 26 novembre 1911, n. 1246, col quale furono applicati dazi differenziali e generali alle merci provenienti dalla Turchia (1245).

Favorevoli 226
Contrari 10

(La Camera approva).

Convalidazione del R. decreto 25 luglio 1912, n. 873, che concerne la sostituzione nei corrispondenti ruoli organici degli impiegati civili dipendenti dall'Amministrazione militare inviati in Libia o nell'Egeo, nonchè l'aumento alle tabelle organiche dei personali civili tecnici di artiglieria e del genio del numero d'impiegati occorrenti al servizio dell'aereonautica militare (1243).

Favorevoli 223
Contrari 13

(La Camera approva).

Convalidazione di decreti Reali coi quali furono autorizzate prelevazioni di somme dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1912-913, durante il periodo di vacanze parlamentari dal 20 dicembre 1912 al 5 febbraio 1913 (1297).

Favorevoli 224
Contrari 12

(La Camera approva).

Conversione in legge dei decreti Reali 6 giugno 1912, n. 724, 30 agosto 1912, n. 1059; 6 settembre 1912, n. 1080, e 6 settembre 1912, n. 1104, emanati in virtù della facoltà attribuita al Governo del Re dalle leggi 12 gennaio 1909, n. 12 e 6 luglio 1910, n. 801.

Conversione in legge del R. decreto 27 febbraio 1913, contenente norme per l'esecuzione del piano regolatore di Messina e disposizioni va per i paesi danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908 (1251 e 1330).

Favorevoli 226
Contrari 10

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbiate — Agnesi — Albanese — Alessio Giulio — Aliberti — Amato Stanislao — Amici Giovanni — Ancona — Aprile — Arlotta — Astengo.

Baccelli Alfredo — Balsano — Barnabei — Baslini — Battaglieri — Benaglio — Berenga — Bergamasco — Berlingeri — Bertarelli — Berti — Bettolo — Bianchi Leonardo — Bianchi Vincenzo — Bianchini — Bignami — Bizzozero — Bonicelli — Borsarelli — Bouvier — Brizzolesi — Buccelli Buonini — Buonvino.

Cacciapuoti — Caetani — Calissano — Calleri — Calvi — Camera — Campi — Cannavina — Cantarano — Cao-Pinna — Capaldo — Caputi — Carboni-Boj — Carboni Vincenzo — Carcano — Cardàni — Carugati — Cassuto — Cavina — Ceci — Cefaly — Celesia — Cermenati — Chiaraviglio — Chiesa Eugenio — Ciacci Gaspare — Ciartoso — Cicarelli — Cimati — Cimorelli — Ciocchi — Cipriani-Marinelli — Colosimo — Congiu — Cosentini — Costa-Zenoglio — Cottafavi — Credaro — Crespi Daniele.

Da Como — Danieli — De Amicis — De Bellis — Degli Occhi — Del Balzo — Della Pietra — De Michele Ferrantelli — De Nicola — Dentice — De Seta — De Vito Roberto — Di Frasso — Di Lorenzo — Di Palma — Di Robilant — Di Saluzzo — Di Scalea — Di Stefano — D'Oria.

Ellero.

Fabri — Facta — Faelli — Falcioni — Falletti — Faustini — Fera — Ferraris Carlo — Ferrero — Finocchiaro-Aprile — Foscari —

Fraccacreta — Francica-Nava — Frugoni — Fulci — Fumarola — Furnari — Fusco Alfonso.

Gallenga — Galli — Gallina Giacinto — Gallini Carlo — Gallo — Gazelli — Gerini — Giaccone — Giacobone — Giovanelli Alberto — Giovanelli Edoardo — Giuliani — Goglio — Grassi-Voces — Grippo — Guarracino — Guglielmi — Guidone.

Hierschel.

Incontri.

Larizza — Libertini Gesualdo — Libertini Pasquale — Loero — Longo — Lucernari — Luciani — Luzzatto Arturo.

Macaggi — Magliano — Magni — Manfredi — Mango — Manna — Marazzi — Marcello — Margaria — Marzotto — Masciantonio — Masi — Masoni — Meda — Mezzanotte — Miari — Miliani — Mirabelli Ernesto — Modica — Molina — Montauti — Montù — — Morelli Enrico — Mosca Gaetano.

Nava Cesare — Nava Ottorino — Negri de Salvi — Niccolini Giorgio — Niccolini Pietro — Nitti.

Orlando Salvatore — Ottavi

Padulli — Pagani-Cesa — Pais-Serra — Pala — Paniè — Pantano — Papadopoli — Parodi — Patrizi — Pavia — Pellegrino — Piatti — Pistoja — Podestà — Porzio — Pozzi Domenico — Pozzo Marco.

Queirolo.

Rampoldi — Rastelli — Rava — Rellini — Ricci Paolo — Ridola — Rienzi — Rizza — Rizzone — Roberti — Romanin-Jacur — Romeo — Ronchetti — Rossi Eugenio — Rossi Gaetano — Rossi Luigi — Rota Francesco — Roth — Rubini.

Sacchi — Salvia — Sanjust — Santamaria — Santoliquido — Scellingo — Scorciarini-Coppola — Solidati-Tiburzi — Sonnino — Spetrino — Stoppato — Strigari — Suardi.

Tamborino — Tedesco — Tinozzi — Tovini — Turbiglio — Turco.

Vaccaro — Valenzani — Valeri — Valle Gregorio — Vicini.

Wollemborg.

Sono in congedo:

Albasini — Arrivabene.

Baccelli Guido — Bacchelli.

Camerini — Chimirri — Codacci-Pisanelli.

Di Rovasenda.

Maraini — Mendaja — Messedaglia — Morpurgo.

Pellerano.

Salandra — Scalini.

Venditti

Sono ammalati:

Abozzi.

Carmine — Cartia — Ciccotti — Curreno.

Dagosto — Dell' Acqua — Della Porta.

Guicciardini.

Landucci — Leone.

Negrotto.

Rizzetti.

Assenti per ufficio pubblico:

Daneo.

Pastore.

Seguito della discussione del disegno di legge: Ordinamento dei corpi militari della R. marina.

PRESIDENTE. Si passa alla discussione degli articoli.

CANTARANO, alla tabella *C*, annessa all'art. 3, propone che siano mantenuti i due maggiori generali medici, che si vorrebbero ridurre ad uno in vista della istituzione di un posto di tenente generale medico.

FOSCARI, si associa a questa proposta.

LEONARDI-CATTOLICA, ministro della marina, spiega le ragioni della proposta governativa, che mantiene.

GIOVANELLI EDOARDO, relatore, non accetta l'emendamento.

CANTARANO, insiste nel suo emendamento.

(È respinto).

ORLANDO SALVATORE, all'art. 5, ritiene necessario che la direzione dei lavori di riparazione degli apparecchi motori e generatori di vapore sia sottratta agli ufficiali macchinisti e affidata al genio navale, non solo quando si tratta di trasformazioni radicali, ma anche quando si tratta di grandi riattamenti, come appunto proponeva il Ministero.

Propone pertanto che pel comma *c*) di questo articolo si ritorni al testo ministeriale.

Plaude poi al ministro per questa legge che eleva la condizione materiale e morale degli ufficiali macchinisti; pur dichiarando che avrebbe voluto che l'affratellamento, iniziato con la unificazione della scuola, avesse trovato il suo complemento nella unificazione della carriera.

Accetta tuttavia i provvedimenti proposti dal Governo come un primo passo su questa via.

FOSCARI, ritiene, invece, opportuna la proposta della Commissione, che riserva agli ufficiali macchinisti i grandi riattamenti proposta che non fa che sanzionare quanto in pratica già avviene.

LEONARDI-CATTOLICA, ministro della marina, dimostra la opportunità di affidare agli ufficiali macchinisti anche i grandi riattamenti, in omaggio al principio della specializzazione delle mansioni.

Avverte che, naturalmente, il reparto macchine dipenderà dal direttore generale dell'arsenale.

Prega l'onorevole Orlando di non insistere nell'emendamento proposto.

ORLANDO SALVATORE, non insiste.

LEONARDI-CATTOLICA, ministro della marina, all'art. 6, propone che al comma *a*), ove è detto che spetta al corpo del genio navale di progettare le navi dello Stato, si aggiunga: « in base ai programmi stabiliti » dai corpi competenti.

FOSCARI, trova superflua questa aggiunta.

ORLANDO SALVATORE, allo stesso articolo, propone un comma *i*), nel quale si dica che agli ufficiali del genio navale spetta anche di progettare ed eventualmente dirigere la costruzione di apparecchi areonautici.

Propone poi che al comma *b*) si dica che al corpo del genio navale spetta non solo di « dirigere », ma anche di « progettare » la costruzione degli apparati motori delle navi.

LEONARDI-CATTOLICA, ministro della marina, accetta come raccomandazione la proposta dell'on. Orlando per ciò che concerne gli apparecchi areonautici.

Accetta l'aggiunta proposta al comma *b*) relativa agli apparati motori, e mantiene l'aggiunta proposta al comma *a*).

LIBERTINI GESUALDO, all'art. 7, dà lode al ministro della marina per i miglioramenti apportati alle condizioni dei medici.

Esprime però il dubbio che tali miglioramenti siano insufficienti per quelle residenze nelle quali sia impossibile all'ufficiale medico di formarsi anche una clientela privata.

Trova lodevole l'idea di istituire anche gli ufficiali medici di complemento, pur dubitando che se ne possa reclutare un numero sufficiente.

Raccomanda che sia sempre al completo il numero degli ufficiali medici destinati al servizio di emigrazione.

LEONARDI-CATTOLICA, ministro della marina, terrà conto di queste raccomandazioni.

DI PALMA, all'articolo 8, propone che per il comma *d*), si ritorni alla dizione ministeriale, modificandola però nel senso di attribuire al commissariato militare marittimo anche i servizi relativi al rifornimento e al vettovagliamento della flotta o di reparti della marina, che siano da eseguirsi all'estero.

LEONARDI-CATTOLICA, ministro della marina, accetta questo emendamento.

(È approvato).

D'ORIA, all'art. 14 propone, anche a nome dell'onorevole relatore Orlando, che gli ufficiali del genio navali siano reclutati per concorso a preferenza tra i giovani provvisti di laurea di ingegnere navale e meccanico, e soltanto in difetto di questi fra i giovani provvisti di laurea di ingegnere civile o industriale; e tra gli ufficiali subalterni del corpo dello stato maggiore generale della Regia marina e degli ufficiali subalterni delle armi di artiglieria del R. esercito.

FOSCARI, si associa a questo emendamento.

LEONARDI-CATTOLICA, ministro della marina, non può accettare tale emendamento, perchè l'Amministrazione ha interesse di aver la più ampia latitudine di scelta.

Osserva però che il Governo terrà nel maggiore conto le scuole di Napoli e di Genova, alle quali manda anzi gli ufficiali di nuova nomina del genio navale per un corso di perfezionamento.

D'ANCONA, combatte l'emendamento rilevando che l'insegnamento delle materie fondamentali è svolto con maggiore ampiezza nei politecnici.

GIOVANELLI, relatore, combatte egli pure l'emendamento dell'on. D'Oria, accennando agli inconvenienti cui nella pratica darebbe luogo.

FOSCARI nota che un ingegnere civile non può improvvisarsi ingegnere navale.

D'ORIA non insiste.

D'ORIA, all'art. 21, propone un emendamento il quale stabilisce che i due anni di esercizio professionale, dopo i quali gli ingegneri navali possono essere nominati tenenti del genio navale di complemento, debbano essere fatti in un cantiere navale.

LEONARDI-CATTOLICA, ministro della marina, assicura che a ciò si provvederà nel regolamento.

D'ORIA non insiste.

FOSCARI, all'art. 33, nota che con questo articolo si sopprimono gli ufficiali del corpo R. equipaggi ed i sottufficiali della categoria furieri senza nemmeno provvedere alla sistemazione del personale in servizio, ma rimandandola ad una legge di là da venire.

LEONARDI-CATTOLICA, ministro della marina, si riporta alle dichiarazioni già fatte su questo argomento in sede di discussione generale ed avverte che fino a che sarà provveduto legislativamente, il personale in servizio conserva tutti i suoi diritti.

(Sono approvati tutti gli articoli del disegno di legge).

Seconda votazione segreta.

BASLINI, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE comunica il risultato della seconda votazione segreta sui seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del R. decreto 26 settembre 1912, n. 1222, che sostituisce nei rispettivi ruoli organici i funzionari civili della R. marina destinati in Libia (1328):

Favorevoli 226
Contrari 14

(La Camera approva).

Assestamento del bilancio per l'esercizio finanziario 1912-1913 (1223):

Favorevoli 228
Contrari 12

(La Camera approva).

Distacco della frazione Granze dal comune di Vescovana e costituzione di essa in Comune (1317):

Favorevoli 226
Contrari 14

(La Camera approva).

Approvazione del trattato italo-giapponese di commercio e navigazione, firmato a Roma addì 25 novembre 1912 (1269):

Favorevoli 227
Contrari 13

(La Camera approva).

Cessione in permuta al Comune di parte dei terreni costituenti la piazza d'armi di Porta Milano a Pavia (1315):

Favorevoli 228
Contrari 12

(La Camera approva).

Modificazioni alla legge per l'applicazione delle tasse sugli spiriti (1291):

Favorevoli 228
Contrari 12

(La Camera approva).

Concessione d'un assegno annuo alla vedova e alle orfane del vice-ammiraglio Augusto Aubry (1329):

Favorevoli 233
Contrari 7

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbiate — Agnesi — Aguglia — Albanese — Alessio Giulio — Amici Giovanni — Amici Venceslao — Ancona — Arlotta — Artom — Astengo.

Baccelli Alfredo — Balzano — Barnabei — Baslini — Battaglieri — Berenga — Bergamasco — Berlingieri — Bertarelli — Bettolo — Bianchi Leonardo — Bianchi Vincenzo — Bignami — Bizzozero — Boitani — Bonicelli — Borsarelli — Bouvier — Brizzolesi — Buccelli — Buonanno — Buonini — Buonvino.

Cabrini — Cacciapuoti — Calisse — Calleri — Calvi — Camera — Campi — Canevari — Cannavina — Cantarano — Cao-Pinna — Capece-Minutolo Alfredo — Caputi — Carboni-Boj — Carboni Vincenzo — Carcano — Carcassi — Cardàni — Carugati — Casciani — Casolini Antonio — Cassuto — Castellino — Cavina — Ceci — Cefaly — Celesia — Cermenati — Chiaraviglio — Chiesa Eugenio — Ciacci Gaspare — Ciartoso — Cicarelli — Cimati — Cimorelli — Ciocchi — Ciraolo — Ciuffelli — Cocco-Ortu — Colosimo — Congiu — Cosentini — Costa-Zenoglio — Cottafavi — Cutrufelli.

Da Como — D'Alì — Daneo — Danieli — Dari — De Amicis — De Bellis — Degli Occhi — Dell'Arenella — Della Pietra — De Nicola — Dentice — De Seta — De Vito Roberto — Di Frasso — Di Lorenzo — Di Palma — Di Saluzzo — Di Sant'Onofrio — Di Stefano — D'Oria.

Fabri — Facta — Falcioni — Falletti — Fani — Fazi — Ferraris Maggiorino — Ferrero — Finocchiaro-Aprile — Foscari — Fraccacreta — Francica-Nava — Frugoni — Fulci — Fumarola — Fusco Alfonso.

Gallenga — Galli — Gallina Giacinto — Gazelli — Gerini — Giaccone — Giacobone — Giovanelli Alberto — Giovanelli Edoardo — Giuliani — Goglio — Grassi-Voces — Grippo — Grosso-Campana — Guarracino — Guglielmi — Guidone.

Hierschel.

Incontri.

Joele.

Larizza — La Via — Libertini Gesualdo — Libertini Pasquale — Loero — Longo — Lucernari — Luciani — Luzzatto Arturo.

Macaggi — Magliano — Magni — Manfredi — Mango — Manna — Marcello — Margaria — Marsaglia — Marzotto — Masi — Masoni — Materi — Meda — Mezzanotte — Miari — Micheli — Mirabelli Ernesto — Modica — Molina — Montauti — Montù — Morelli Enrico — Mosca Gaetano — Mosca Tommaso — Murri.

Nava Cesare — Nava Ottorino — Negri de Salvi — Niccolini Giorgio.

Orlando Salvatore — Ottavi.

Padulli — Pagani-Cesa — Pais-Serra — Paniè — Pantano — Papadopoli — Paparo — Paratore — Patrizi — Pavia — Pellegrino — Piatti — Porzio — Pozzo Marco.

Queirolo.

Rampoldi — Rastelli — Rava — Rellini — Ricci Paolo — Ridola — Rienzi — Rizza — Rizzone — Roberti — Romanin-Jacur — Romeo — Ronchetti — Rossi Eugenio — Rossi Gaetano — Rossi Luigi — Roth.

Sacchi — Salandra — Salvia — Sanarelli — Sanjust — Santa-

maria — Santoliquido — Scellingo — Schanzer — Scorciarini-Coppola — Silj — Solidati-Tiburzi — Sonnino — Soulier — Spetrino — Squitti — Stoppato — Strigari — Suardi.
Talamo — Tedesco — Teso — Tinozzi — Toscanelli — Turati — Turbiglio — Turco.
Vaccaro — Valenzani — Valeri — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Vicini — Visocchi.

Sono in congedo:

Albasini — Arrivabene.
Baccelli Guido — Bacchelli.
Camerini — Chimirri — Codacci-Pisanelli.
Di Rovasenda.
Maraini — Mendaja — Messedaglia — Morpurgo.
Pellerano — Pozzi Domenico.
Scalini.
Venditti.

Sono ammalati:

Abozzi.
Carmine — Cartia — Ciccotti — Curreno.
Dagosto — Dell'Acqua — Della Porta — Di Scalea.
Guicciardini.
Landucci — Leone.
Negrotto.
Rizzetti.

Assenti per ufficio pubblico:

Pastore.

Presentazione di disegni di legge e di una relazione.

CALISSANO, ministro delle poste e dei telegrafi, presenta i seguenti disegni di legge:
Abolizione dei limiti per il matrimonio delle telefoniste;
Modificazione all'art. 18 della legge 19 luglio 1907, n. 515, sul passaggio in ruolo degli agenti subalterni;
Passaggio in ruolo del personale subalterno avventizio in servizio presso il Ministero.
BERTOLINI, ministro delle colonie, presenta i seguenti disegni di legge:
Proseguimento della ferrovia Eritrea da Keren a Agordat, lavori portuali a Massaua ed altre opere pubbliche;
Riordinamento dell'Istituto orientale di Napoli;
Conversione in legge del R. decreto 30 gennaio 1913, n. 83, col quale il Governo del Re viene autorizzato a modificare la competenza dell'ispettore superiore del genio civile per le opere pubbliche nella Libia.
FRUGONI presenta la relazione sul disegno di legge:
Circoscrizione dei comuni di Diano Marina, Diano Calderina e Diano Castello in provincia di Porto Maurizio (1331).
CASSUTO presenta la relazione sul disegno di legge:
Tombola telegrafica a favore dell'ospedale di Portoferraio della Società volontaria di soccorso e di mutuo soccorso (pubblica assistenza e Croce verde riunite) (823).
CONGIU presenta la relazione sul disegno di legge:
Proroga della validità delle disposizioni degli articoli 3 e 5 della legge 30 gennaio 1893, n. 21, portante provvedimenti pel credito fondiario nell'isola di Sardegna (1333).
FAELLI presenta la relazione sul disegno di legge:
Concorso dello Stato per le onoranze centenarie a Giuseppe Verdi (1367).

Interrogazioni e interpellanze.

BASLINI, segretario, ne dà lettura.
« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica per conoscere per quali ragioni i direttori delle R. scuole tecniche tutt'ora attendano il pagamento delle retribuzioni mensili a loro dovute sia per insegnamento che per direzione di classi aggiunte durante il corrente anno scolastico.
« Di Robilant ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici, per sapere se creda provvedere con urgenza alle condizioni assolutamente anormali della Stazione di Chieuti-Serracapriola, ove, per la mancanza di ogni locale adatto, si è persino adibito a dormitorio per gl'impiegati la piccola sala d'aspetto per i viaggiatori, i quali, con grave e persistente disagio, son costretti a rimanere all'aperto.
« Fraccacreta ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra per conoscere se sia vero che l'applicazione degli organici in vigore per il personale addetto ai tribunali militari renda possibile il caso di avvocati fiscali aventi grado e stipendio inferiore a quelli del segretario da essi dipendente; e se non creda che valga la pena di provvedere a riparare uno stato di cose non corrispondente alle esigenze della gerarchia.
« Meda ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere quali provvedimenti intenda prendere affinchè i lavori di restauro degli affreschi del Correggio nella cattedrale di Parma siano nel più breve tempo possibile iniziati e condotti a termine. (Gl'interroganti chiedono la risposta scritta).
« Cardani, Faelli, Micheli ».

« Il sottoscritto chiede d' interrogare i ministri delle colonie e della guerra per sapere se persista tuttora il divieto del rimpatrio delle salme di ufficiali e soldati caduti in Libia, e, nel caso di risposta affermativa, quando, presumibilmente, sarà per cessare tale divieto. (L'interrogante chiede la risposta scritta).
« Rampoldi ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro dei lavori pubblici intorno all'indugio frapposto al completamento dei lavori del porto di Napoli ed alla mancata utilizzazione delle opere già compiute.
« Porzio, Magliano ».

PRESIDENTE annunzia una proposta di legge del deputato Fradeletto.
La seduta termina alle 18,25.

RESOCONTO SOMMARIO — Venerdì, 2 maggio 1913

Presidenza del vice presidente GRIPPO.

La seduta comincia alle 14.10.
SCALINI, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Comunicazioni del presidente.

PRESIDENTE comunica i ringraziamenti della famiglia Bracci per le condoglianze inviatele dalla Camera.

Interrogazioni.

DI SCALEA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri, rispondendo all'on. Longo, espone che Antonio Affricano fu condannato a morte dalla Corte d'assise di Rochester per assassinio di primo grado in persona di un connazionale minorenne.
Effettivamente le prove, sulle quali il processo si svolse e la condanna venne pronunziata, furono soltanto indiziarie, nessuno avendo assistito alla consumazione del delitto. Fu accertato però che i due avevano avuto un alterco in uno spaccio di birra e liquori limitrofo al luogo ove la vittima venne trovata.
Ora è in corso il processo d'appello, che segue la sua via regolare. Il Ministero esteri non ha mancato fin dal primo momento di raccomandare la cosa al Regio ambasciatore in Washington interessandolo al triste caso. Ma un intervento diplomatico qualsiasi, nel senso che l'on. Longo vorrebbe, non sarebbe possibile, trattandosi di procedimento in corso e la procedura svoltasi in primo grado avendo avuto corso pienamente regolare; nè forse sarebbe ammesso nei rapporti fra Governo federale ed autorità giudiziaria statale.

È sperabile che il giudizio di appello conduca ad una diversa declaratoria.

Se così non fosse non rimarrebbe che ricorrere alla Corte dei perdoni.

Assicura l'on. Longo che il Regio ambasciatore seguirà il doloroso caso con ogni speciale attenzione.

LONGO, ringrazia l'onorevole sottosegretario di Stato per le notizie e per gli affidamenti dati.

Si augura che il processo contro quel nostro connazionale sia deciso in appello in modo rispondente a giustizia ed umanità.

Svolgimento di una proposta di legge.

COLONNA DI CESARO', svolge una proposta di legge per estendere al commercio della manna le misure già in vigore contro la adulterazione dei vini; dimostrando la necessità di assicurare la purezza di quel prodotto nell'interesse dei produttori come dei rivenditori e dei consumatori.

CAPALDO, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio, consente, con le consuete riserve, che questa proposta di legge sia presa in considerazione.

(È presa in considerazione).

Si approva senza discussione il disegno di legge:

Linea di navigazione tra l'Italia e Calcutta (658).

Discussione del disegno di legge: Linea di navigazione tra l'Italia e il Centro-America (661).

PRESIDENTE dà lettura del seguente ordine del giorno della Commissione:

« La Camera invita il Governo a trovar modo di evitare che la sovvenzione per la linea del Centro-America serva a procurare ed a facilitare nei mercati stranieri la concorrenza ai prodotti italiani ».

(È approvato — Si approva pure il disegno di legge).

Discussione del disegno di legge: Linea di navigazione tra l'Italia e Londra (661).

PORZIO ricorda che nel piano generale delle linee di navigazione italiana così questa linea come quella del Canadà erano state assegnate al porto di Napoli. In nome della giustizia distributiva chiede che si rispetti l'impegno assunto, se vuolsi assicurare al porto di Napoli quello sviluppo, che non può non essere nei voti di ogni cittadino italiano (Bene).

DI STEFANO, contesta che questa linea fosse stata assegnata al porto di Napoli.

Essa fu progettata avendo per punto di partenza Palermo. Solo erasi ammesso che si prolungasse fino a Napoli, rimanendo però Palermo il porto di armamento e di rifornimento.

Questa linea doveva compensare in parte la città di Palermo degli ingenti danni subiti per effetto del nuovo ordinamento dei servizi marittimi.

D'altra parte questa linea è destinata principalmente al trasporto degli agrumi. Ora il commercio degli agrumi costituisce il massimo interesse dell'esportazione sicula, mentre per Napoli non rappresenta che un interesse insignificante.

Napoli, che è ben lungi dall'aver fatto per lo sviluppo della marina italiana i sacrifici che ha fatto Palermo, ha ottenuto assai più di Palermo nel riparto dei servizi marittimi. (Interruzioni vivaci).

Ciò nondimeno, e colle sue forze, il porto di Palermo è tuttora per importanza di traffico il terzo d'Italia.

Confida pertanto che la Camera vorrà approvare senza modificazioni questo disegno di legge, che costituisce verso Palermo e la Sicilia un atto di doverosa giustizia.

SALVIA, relatore per la minoranza, afferma che nel riparto delle linee i legittimi interessi di Napoli sono stati totalmente trascurati (Interruzioni), mentre Palermo si è avvantaggiata a tutte spese di Napoli. (Rumori).

Ciò è tanto più grave in quanto che avviene proprio mentre più intenso e più promettente è il risveglio delle energie commerciali e industriali di Napoli.

Si tratta di una linea che muove da Napoli e torna a Napoli. Alte considerazioni di giustizia distributiva e ragioni evidenti d'indole tecnica concorrono dunque a dimostrare la necessità che questa linea abbia in Napoli il suo porto di armamento e di rifornimento.

Se Napoli esporta minor quantità di agrumi di Palermo, esporta però grande quantità di primizie agricole, che ivi affluiscono da tutte le provincie circonvicine. Che se ancora non esiste una vigorosa marina mercantile napoletana, questa linea varrà a dare incoraggiamento ed impulso a quelle iniziative, che già sono sorte per costituirla. (Vive approvazioni — Commenti).

Presentazione di un disegno di legge.

FINOCCHIARO-APRILE, ministro di grazia e giustizia e dei culti, presenta un disegno di legge col quale è autorizzata la spesa di L. 85.575 per pagamento della rata di saldo dei lavori suppletivi di completamento del secondo lotto nell'edificio di Castelcapuano in Napoli (Commenti).

Si riprende la discussione del disegno di legge: Linea di navigazione tra l'Italia e Londra.

PANTANO, ricordando di aver proposto in seno alla Commissione Reale la istituzione di questa linea, si duole vivamente che essa abbia dato occasione a non simpatiche competizioni regionali. (Approvazioni).

Questa linea è stata creata per dare impulso ai commerci di tutta quanta l'Italia meridionale.

Le incertezze nella scelta del porto d'armamento tra Napoli e Palermo non sono state che il riflesso delle oscillazioni subite dal complesso problema dei nostri servizi marittimi.

Non crede che Napoli abbia ragione di dolersi dell'interessamento spiegato in questi ultimi anni dal Governo e dal Parlamento per quel porto, che è in mirabile e continuo sviluppo.

Il porto di Palermo, per necessità di cose, si svolge in limiti più ristretti.

Voglia dunque Napoli non contrastare a Palermo questa modesta aspirazione, anche in memoria delle benemerenze di Palermo, che, in ore tristi e difficili, fece, con gravi sacrifici e con nobili ardimenti, rifiorire la nostra marina mercantile (Vive approvazioni).

PAIS-SERRA, relatore della maggioranza, fa appello alla concordia ed alla disinteressata visione degli interessi nazionali. Esorta i rappresentanti di Napoli a non voler insistere in una richiesta, che danneggerebbe Palermo, mentre costituirebbe un insignificante beneficio per un porto, come quello di Napoli, i cui traffici si trovano in continua ascensione.

Ricorda egli pure i vantaggi conseguiti dal porto di Napoli in questi ultimi anni, per l'ingente tonnellaggio di approdi assicuratogli dalle ultime convenzioni (Commenti).

Esorta vivamente la Camera ad approvare il disegno di legge così come è proposto (Approvazioni).

ARLOTTA, si dichiara dolente che una questione di pura giustizia distributiva possa assumere la parvenza di una contesa di Napoli con Palermo; città alla quale Napoli si sente legata da tanti e così stretti vincoli di affetti e di memorie.

Ma Napoli nel recente assetto dei servizi marittimi è stata così trascurata e danneggiata che i suoi rappresentanti non possono non rivendicarne ora i legittimi interessi, mentre le si vuol contendere anche quello, che già le era stato concesso per la linea di Londra.

Non si può negare a Napoli la sede di armamento per questa linea, senza arrecare il più grave pregiudizio allo sviluppo dei suoi cantieri (Approvazioni — Commenti).

DI STEFANO, per fatto personale, osserva all'on. Arlotta che un porto può essere sede di armamento di una linea, anche se questa non mette capo a quel porto.

LEONARDI-CATTOLICA, ministro della marina, dichiara che il

Governo si associa alle conclusioni della maggioranza della Commissione (Approvazioni — Commenti).

SALVIA, all'art. 29 del capitolato, propone, insieme con gli onorevoli Masoni, Porzio, Guarracino, Cantarano, Magliano, Spetrino, Cannavina, Strigari, Cacciapuoti, Arlotta e De Nicola, un emendamento col quale si toglie a Palermo la sede di armamento di questa linea.

LEONARDI-CATTOLICA, ministro della marina, e PAIS-SERRA, relatore della maggioranza, dichiarano di non poter accettare questo emendamento.

(Non è approvato. — Si approvano tutti gli articoli del capitolato e del disegno di legge).

Presidenza del presidente MARCORA.

Sono approvati senza discussione i seguenti disegni di legge:

Disposizioni interpretative della legge 6 luglio 1911, n. 690, per il trattamento di pensione dei militari di truppa dei carabinieri Reali. (1242).

Autorizzazione al Governo di concedere la piccola naturalità. (1320).

Discussione del disegno di legge: Trasformazione di istituti di istruzione e di educazione. (1238).

BOUVIER, dichiarandosi in massima favorevole al disegno di legge, presenta il seguente ordine del giorno:

« La Camera ritiene che, ove nella applicazione di questa legge si addivenga alla soppressione di qualche Istituto di istruzione governativa, lo Stato debba devolvere la spesa finora sostenuta alla istituzione di altra scuola nello stesso Comune meglio rispondente alle esigenze ed ai bisogni della località ».

COMANDINI plaude egli pure ai concetti che informano il disegno di legge. Nota però che converrà armonizzarne le disposizioni con la nuova legge sulla istruzione media, che già trovasi innanzi alla Camera.

Raccomanda al ministro di avvalersi di questa legge per semplificare, e non già per complicare viepiù l'ordinamento dei nostri Istituti medi; e di aumentare per quanto è possibile il numero delle scuole tecniche e normali senza eccessive ed inopportune specializzazioni.

Si dichiara, a questo proposito, contrario ai corsi tecnici complementari, preferendo a questi le vere e proprie scuole professionali.

Fa poi molte riserve circa l'utilità delle scuole pratiche magistrali per le educatrici dell'infanzia; notando che ciò, che più importa, è di dare un ordinamento definitivo giuridico, economico e pedagogico alle nostre istituzioni prescolastiche.

CREDARO, ministro dell'istruzione pubblica, rileva l'importanza del disegno di legge, la quale permetterà di trasformare molti istituti di istruzione e di educazione, che presentemente non corrispondono alle esigenze locali, in altri istituti di maggiore utilità e di più moderno indirizzo.

Osserva all'on. Bouvier che il concetto del suo ordine del giorno è quello stesso che informa il disegno di legge.

Difende, contro le critiche dell'on. Comandini, la istituzione dei corsi tecnici complementari.

Giustifica parimente l'istituzione delle scuole pratiche magistrali per educatrici dell'infanzia; riconoscendo che teoricamente anche le maestre di asili e giardini d'infanzia dovrebbero essere munite di diploma normale; ma osservando che il numero di queste è presentemente scarso anche per le scuole; cosicchè molte di queste istituzioni prescolastiche devono essere affidate a persone sfornite di qualsiasi preparazione pedagogica.

Conclude pregando la Camera di approvare il disegno di legge, che ha carattere transitorio, e risponde alle urgenti necessità dell'ora presente, assicurando che delle raccomandazioni fatte terrà conto nel regolamento.

MONTÙ, della Commissione, in luogo del relatore on. Pinchia, osserva che la Commissione si è astenuta dall'apportare delle modificazioni al disegno di legge per non ritardarne l'applicazione. Prega la Camera di approvarlo così come è proposto.

Osserva che l'ordine del giorno dell'on. Bouvier è come la sintesi della legge.

Si associa all'on. Comandini nel far voto che le condizioni economiche del paese rendano presto possibile una sistemazione definitiva di queste istituzioni prescolastiche e integratrici della scuola e del personale relativo (Bene).

CREDARO, ministro dell'istruzione pubblica, prega l'on. Bouvier di convertire il suo ordine del giorno in raccomandazione.

BOUVIER prende atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro e del relatore, e dichiara di non insistere nel suo ordine del giorno.

PRESIDENTE. Si passa alla discussione degli articoli.

DELLO SBARBA, all'art. 5, insieme con l'on. Montauti, propone un emendamento perchè si tenga conto, tra le scuole esistenti, anche di quelle che già corrispondono alle esigenze locali, che ne hanno determinata l'istituzione.

CREDARO, ministro dell'istruzione pubblica, nota che questo concetto è già implicito nella dizione dell'articolo stesso.

DELLO SBARBA non insiste. Propone poi all'articolo 7, insieme con l'onorevole Montauti, un altro emendamento, col quale si determina che la popolazione scolastica di cui all'articolo 7 è non solo quella del Comune, ma anche del circondario.

MURRI crederebbe più pratico, almeno per molte località, trasformare i ginnasi in scuole di arti e mestieri anzichè in scuole tecniche.

CREDARO, ministro dell'istruzione pubblica, all'on. Dello Sbarba osserva che il suo concetto è già compreso nella legge.

Non crede poi possibile convertire i ginnasi in scuole di arti e mestieri; bensì ritiene che alle scuole tecniche debba essere restituito quel carattere pratico, che avevano in origine.

DELLO SBARBA non insiste.

DARI, all'art. 8, propone un emendamento per la trasformazione della scuola di lavoro manuale educativo di Ripatransone.

CREDARO, ministro dell'istruzione pubblica, accetta l'emendamento con una modificazione di forma, ricordando le benemerenze di quella scuola e impegnandosi di istituire in Ripatransone un corso normale.

(L'emendamento è approvato con l'aggiunta proposta dall'onorevole ministro).

BOUVIER, all'art. 10, si compiace che con questo articolo siano autorizzati i Comuni ad imporre una soprattassa per gli alunni, che, non essendo residenti nel Comune, ne frequentano le scuole secondarie.

Nota però che, quando la scuola tecnica è governativa, la migliore e più equa soluzione sarebbe quella di esonerare il Comune dal contributo per le classi aggiunte.

Vorrebbe poi che nel regolamento si stabilisse che possano essere esonerati da tale soprattassa gli alunni dei convitti.

CREDARO, ministro dell'istruzione pubblica, terrà conto della raccomandazione.

DELLO SBARBA, all'art. 17, propone, con l'on. Montauti, un emendamento perchè si provveda anche alla sistemazione del personale che, pur non avendo nomina regolare, presta però, da almeno un triennio, lodevole servizio.

MONTU', della Commissione, dichiara che questa proposta era già stata fatta in seno alla Commissione; ma era stata abbandonata per non ritardare l'approvazione della legge. Ora però, che il disegno di legge dovrà tornare al Senato essendo già stato approvato un emendamento, dichiara che la Commissione si associa all'emendamento degli onorevoli Dello Sbarba e Montauti.

CREDARO, ministro dell'istruzione pubblica, accetta l'emendamento, convinto che tre anni di lodevole servizio possano supplire al difetto di qualunque nomina regolare.

(L'emendamento è approvato).

PANIE', all'art. 18, esprime il suo convincimento contrario alla

scuola pratica magistrale per le educatrici dell'infanzia, per le ragioni stesse enunciate dall'on. Comandini.

Ritiene intanto che per effetto di questo articolo si avranno educatrici dell'infanzia troppo giovani. Ma soprattutto pensa che non migliorandosi con esso il loro trattamento economico e minorandosi invece le loro cognizioni didattiche, lo scopo della legge di migliorare l'educazione infantile non sarà affatto raggiunto.

Prega pertanto il ministro di volere consentire alla soppressione di questo articolo.

MONTU', relatore, giustifica la creazione di questa scuola pratica, per le presenti condizioni delle istituzioni prescolastiche in molte regioni italiane.

CREDARO, ministro dell'istruzione pubblica, dichiara che questa scuola avrà per effetto di migliorare il reclutamento delle maestre giardiniere soprattutto nelle Provincie meridionali. Prega l'on. Paniè di non insistere.

PANIÈ, non insiste.

(Sono approvati gli articoli del disegno di legge).

Discussione del disegno di legge: « Sistemazione degli uffici della ragioneria centrale del Ministero dell'istruzione ».

AMICI GIOVANNI, vorrebbe ripristinato un posto di capo sezione di ragioneria che, secondo la tabella, verrebbe soppresso. Potrebbe in compenso ridursi di uno il numero dei primi ragionieri.

CREDARO, ministro dell'istruzione pubblica, raccomanda alla Camera l'approvazione di questo disegno di legge, che è determinato dal forte aumento delle somme amministrate dal Ministero dell'istruzione, per cui il personale di ragioneria è inferiore al bisogno.

Prega l'onorevole Amici di non insistere nella sua proposta, essendo il disegno di legge frutto di studi fatti d'accordo col ministro del tesoro.

AMICI GIOVANNI, non insiste.

(Si approvano gli articoli del disegno di legge).

Discussioni del disegno di legge: Provvedimenti per i militari del Corpo Reale equipaggi.

D'ORIA, approva il disegno di legge, che viene a migliorare notevolmente le condizioni di carriera del personale subalterno del Corpo Reale equipaggi, e che varrà a trattenere più facilmente nel corpo stesso i migliori elementi.

LEONARDI-CATTOLICA, ministro della marina, ringrazia l'onorevole D'Oria e prega la Camera di approvare il disegno di legge.

(Si approvano gli articoli del disegno di legge).

Presentazione di disegni di legge e di relazioni.

FACTA, ministro delle finanze, presenta i seguenti disegni di legge:

Conferma al Governo del Re della facoltà di riordinare la materia delle temporanee importazioni ed esportazioni.

Approvazione di convenzione 20 marzo 1913 fra le Amministrazioni del demanio e della R. Casa e la Cassa di risparmio di Pisa, portante permuta ai fabbricati e terreni in Pisa.

Autorizzazione della spesa di L. 85.486 a titolo di corrispettivo di migliorie portate sui fondi Bisocchi e Tortorello dell'enfiteuta Luigi Pirandello, oltre gl'interessi e le spese di giudizio, come da sentenza della Corte d'appello di Palermo, in data 18-28 dicembre 1908.

Restituzione della tassa interna di fabbricazione per la birra esportata all'estero.

TEDESCO, ministro del tesoro, presenta il seguente disegno di legge:

Convalidazione di decreti Reali coi quali furono autorizzate prelevazioni di somme dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1912-913 durante il periodo di vacanze parlamentari dal 18 marzo al 21 aprile 1913.

CAPECE-MINUTOLO ALFREDO, presenta la relazione sul disegno di legge:

Convalidazione del R. decreto 22 dicembre 1910, n. 873, che stabilisce il regime delle tare per gli oli minerali, di resina e di catrame ammessi al dazio convenzionale di L. 16 il quintale. (957).

SUARDI, a nome dell'on. Attilio Rota, presenta la relazione sul disegno di legge:

Sistemazione della sezione industriale del R. Istituto tecnico di Bergamo. (1353).

ABIGNENTE, presenta la relazione sul disegno di legge:

Provvedimenti per la marina libera.

Votazione segreta.

BASLINI, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE, comunica il risultato della votazione segreta sui seguenti disegni di legge:

Riordinamento dei corpi militari della R. marina (1307):

Favorevoli 219
Contrari 29

(La Camera approva).

Linea di navigazione tra l'Italia e Calcutta (658):

Favorevoli 235
Contrari 13

(La Camera approva).

Linea di navigazione tra l'Italia e il Centro America (659):

Favorevoli 231
Contrari 17

(La Camera approva).

Linea di navigazione tra l'Italia e Londra (661):

Favorevoli 221
Contrari 27

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbiate — Agnesi — Agnetti — Aguglia — Alessio Giulio — Amato Stanislao — Amici Giovanni — Amici Venceslao — Ancona — Angiulli — Arlotta — Artom — Astengo.

Baccelli Alfredo — Baslini — Battaglieri — Benaglio — Bergamasco — Bettolo — Bianchi Leonardo — Bianchini — Bignami — Bissolati — Bizzozero — Bonicelli — Borsarelli — Boselli — Bouvier — Brandolin — Buccelli — Buonini — Buonvino.

Caccialanza — Calissano — Calisse — Calleri — Calvi — Campi — Canepa — Cannavina — Capaldo — Capece-Minutolo Alfredo — Cappelli — Caputi — Carboni-Boj — Carcano — Carcassi — Cardàni — Carugati — Casciani — Casolini Antonio — Cassuto — Cavina — Cefaly — Celesia — Centurione — Cermenati — Chiesa Eugenio — Chimienti — Ciacci Gaspare — Ciartoso — Cimati — Cimorelli — Colonna di Cesarò — Comandini — Congiu — Costa-Zenoglio — Cottafavi — Credaro — Cutrufelli.

Da Como — D'Alì — Daneo — Danieli — Dari — De Amicis — De Benedictis — De Bellis — Degli Occhi — Del Balzo — Dell'Arenella — Dello Sbarba — De Luca — De Michele-Ferrantelli — De Nicola — Dentice — De Viti-De Marco — Di Bagno — Di Frasso — Di Lorenzo — Di Marzo — Di Palma — Di Robilant — Di Saluzzo — Di Sant'Onofrio — Di Scalea — Di Stefano — Di Trabia — D'Oria.

Ellero.

Fabri — Facta — Faelli — Falcioni — Falletti — Faustini — Fazi — Fera — Ferraris Carlo — Ferrero — Ferri Giacomo — Finocchiaro-Aprile — Fortunati — Fraccacreta — Francica-Nava — Frugoni — Fulci — Furnari.

Gallenga — Galli — Gallina Giacinto — Gallini Carlo — Gangitano — Gazelli — Gerini — Giaccone — Giacobone — Giovanelli Alberto — Giovanelli Edoardo — Giuliani — Goglio — Grassi-Voces — Grippo — Grosso-Campana — Guarracino — Guglielmi — Guidone.

Hierschel.
Joele.
Larizza — La Via — Leonardi — Libertini Gesualdo — Longo — Lucifero — Luzzatto Arturo.
Macaggi — Magliano — Manfredi — Mango — Manna — Maraini — Marazzi — Marcello — Margaria — Marzotto — Masoni — Materi — Meda — Mezzanotte — Miari — Miliani — Mirabelli Ernesto — Modica — Molina — Montauti — Montresor — Montù — Morelli-Gualtierotti — Mosca Gaetano — Mosca Tommaso — Moschini — Murri.
Nava Ottorino — Negri de' Salvi — Niccolini Giorgio — Niccolini Pietro — Nitti.
Orlando Vittorio Emanuele — Ottavi.
Pacetti — Padulli — Pagani-Cesa — Pala — Paniè — Pansini — Pantano — Papadopoli — Paparo — Parodi — Pavia — Pecoraro — Piatti — Podestà — Porzio — Pozzi Domenico.
Rastelli — Rellini — Ricci Paolo — Riccio Vincenzo — Ridola — Rienzi — Rizza — Rizzone — Romeo — Ronchetti — Rossi Eugenio — Rossi Gaetano — Rossi Luigi.
Sacchi — Salandra — Sanarelli — Sanjust — Santamaria — Saporito — Scalini — Scellingo — Semmola — Sighieri — Silj — Simoncelli — Solidati-Tiburzi — Sonnino — Soulier — Spetrino — Spirito Beniamino — Squitti — Stoppato — Suardi.
Tassara — Tedesco — Teso — Tinozzi — Torre — Toscanelli — Tovini — Turati — Torbiglio — Turco.
Vaccaro — Valenzani — Valeri — Valle Gregorio — Venzi — Veroni — Vicini.
Wollemborg.

Sono in congedo:

Albasini — Arrivabene.
Baccelli Guido — Bacchelli.
Camerini — Chimirri — Codacci-Pisanelli.
Di Rovasenda.
Loero.
Mendaja — Messedaglia — Morpurgo.
Pellerano.
Venditti.

Sono ammalati:

Abozzi.
Carmine — Cartia — Ciccotti — Curreno.
Dagosto — Dell'Acqua — Della Porta.
Guicciardini.
Landucci — Leone.
Negrotto.
Rizzetti.

Assenti per ufficio pubblico:

Pastore.

Interrogazioni e interpellanze.

BASLINI, segretario, ne dà lettura.

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quanto vi sia di vero nelle notizie di una lunga inchiesta sulla questura di Genova e circa i risultati della stessa, in seguito alla quale si sarebbero presi e starebbero per prendersi gravi provvedimenti.

« Macaggi, Carcassi, Canepa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, intorno all'abbandono in cui viene lasciato il porto-canale di Cesenatico, ridotto in istato di quasi inofficiosità.

« Comandini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica sovra i disordini che hanno interrotto il regolare corso degli studi nella R. Università di Roma.

« Lucifero ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della guerra per sapere se non intenda provvedere affinchè la disposizione contenuta nell'articolo 73 della legge 24 dicembre 1911 sul reclutamento militare debba interpretarsi o altrimenti essere modificato nel senso che tutti gli aventi diritto possano utilmente beneficiarne anche se, entro l'anno dal giorno in cui si verificò la richiesta modificazione di famiglia, non avanzarono domanda di assegnazione alla 3ª categoria; tenuto presente che solo i più umili, perchè più ignari (e perciò appunto più bisognosi di assistenza) sono coloro i quali, e non per propria colpa, incorrono in tale decadenza.

« Dello Sbarba, Fraccacreta, Bocconi, Viazzi ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri di agricoltura, industria e commercio, della marina e dell'interno, per sapere se e quali provvedimenti intendano prendere per impedire la pesca colla dinamite che, senza la necessaria sorveglianza per parte della forza pubblica, si compie continuamente nel tratto di mare fra Cogoleto-Varazze-Savona con gravissimo danno dell'industria peschereccia e della spiaggia. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Astengo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, sulla urgenza di disporre che si ripari alla ingiusta esclusione della stazione di Bianconovo dalle fermate dei treni diretti 842 e 847, della linea Metaponto-Reggio Calabria; fermate, concesse invece ad altri Comuni, che non sono come Bianconovo capoluoghi di mandamento, nè hanno la crescente importanza nel movimento e traffico della stazione esclusa, la quale serve di sbocco a molti centri fiorenti per industria e commercio. (L'interrogante chiede le risposta scritta).

« Larizza ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro dei lavori pubblici per sapere come intenda di accelerare i lavori del porto di Napoli, oramai così urgenti pel cresciuto movimento del traffico, ed in modo speciale se intenda di arredare in tempo brevissimo di binari ferroviari e di mezzi meccanici per lo scarico delle merci il nuovo sporgente « Vittorio Emanuele » già ultimato da alcuni mesi.

« Arlotta, Masoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro di agricoltura industria e commercio sulla urgenza di riforme legislative al regime delle Società anonime atte a consentire ed a facilitare la sistemazione finanziaria delle aziende industriali minacciate dal perdurare della crisi, ed a rendere possibili le organizzazioni ideate per fronteggiarla.

« Meda ».

La seduta termina alle 18,25.

DIARIO ESTERO

La notizia che il Montenegro era disposto a trattare sulla questione di Scutari non è giunta nuova. Ciò invece che è nuovo e che costituisce il principio della via di soluzione sta nel fatto che ora il Montenegro non specifica più quali compensi pretende, se territoriali o finanziari, ma si limita a dichiarare che è pronto a trattare la questione con le grandi potenze europee nella sede in cui queste tratteranno quelle questioni che loro sono state riservate relative alla pace balcanica.

La stampa inglese ritiene che la risposta del Re del Montenegro abbia condotto la questione di Scutari in un nuovo campo nel quale non è difficile trovare una soluzione.

La stampa austro-ungarica accoglie parimente bene

la risposta montenegrina in forza della quale non trova per ora più necessaria un'azione immediata coercitiva almeno sino a tanto che il Congresso degli ambasciatori di Londra non si sia nuovamente riunito per rispondere a Re Nicola.

Ciò premesso, ecco la risposta montenegrina:

Cettigne, 2. — Il Governo reale montenegrino ebbe l'onore di ricevere la comunicazione delle Grandi potenze del 14 aprile (vecchio stile), 27 (nuovo stile).

Esso crede di compiere un dovere verso di loro e di tenere debitamente conto dell'onore nazionale che incombe ad esso, giustificando la sua attitudine con una esposizione dei motivi che lo hanno indotto a non prendere nota senz'altro della decisione delle Grandi potenze circa i confini nord e nord-est dell'Albania.

Il Governo montenegrino esprime anzitutto il suo rammarico di non essere stato interpellato insieme con i suoi alleati circa la delimitazione dell'Albania, che fu liberata dal giogo turco dagli eserciti vittoriosi degli alleati, ai quali quindi deve la sua emancipazione politica.

D'altra parte i confini dell'Albania non sono naturalmente senza importanza per i rapporti territoriali degli Stati alleati ed implicano inoltre una quantità di interessi politici ed economici che non possono lasciare indifferenti questi Stati.

Il Governo Reale non può quindi fare a meno di credere che nelle discussioni delle grandi potenze sarebbe stato necessario interpellare gli alleati specialmente in occasione della consegna del memorandum degli Stati balcanici a Londra, visto che lo sviluppo politico degli Stati balcanici dipende unicamente ed esclusivamente dalla formazione dello Stato albanese.

Il Governo Reale crede che la fissazione dei confini dell'Albania, secondo la natura delle cose possa essere attuata soltanto dopo la conclusione della pace fra gli alleati e l' Impero turco. Qualunque misura presa dalle grandi potenze allo scopo di fare sgombrare piazzeforti nei territori occupati dagli alleati, nonchè allo scopo di fare sospendere le ostilità, costituisce necessariamente una violazione della neutralità, cioè del diritto degli alleati di potere come belligeranti operare senza restrizione sul teatro della guerra turco-balcanica e reca quindi anche una limitazione arbitraria delle basi per le trattative della pace con l'Impero ottomano.

Il Governo reale è dolente che le dette ragioni non gli permettano di prendere nota della delimitazione dei confini in questione specialmente in quanto concerne lo sgombro di Scutari e dei territori intorno a questa città, la cui cessione tornerebbe soltanto a vantaggio di uno Stato non esistente e certamente, contro le intenzioni delle grandi potenze, sarebbe diretta contro la sicurezza dello Stato montenegrino e contro i suoi interessi più vitali, ciò che, secondo l'opinione del Governo reale, costituisce una evidente ingiustizia da parte delle grandi potenze le quali hanno deciso il blocco della costa montenegrina per produrre una pressione contro il Montenegro ed indurlo a rinunciare all'assedio di Scutari.

Il Governo montenegrino, non con l'intenzione di disprezzare la volontà dell'Europa, ma bensì nella piena coscienza dei suoi doveri nazionali, si è rifiutato di sottomettersi ad una decisione che lo priverebbe di una città e di un territorio il cui possesso viene considerato, in pieno accordo con l'opinione pubblica di tutta la nazione, come di importanza essenziale per il Montenegro.

Il Governo montenegrino, animato dallo stesso spirito, e inspirato pure dal bisogno imperioso della sua conservazione, d'accordo con gli alleati ebbe l'onore di dichiarare l'8 aprile vecchio stile (21 aprile nuovo stile) alle grandi potenze che esso, durante lo svolgimento delle trattative con la Porta, si riservò il diritto di trattare con le grandi potenze tutte le questioni riferentisi alla delimitazione delle frontiere dell'Albania. Nel frattempo Scutari ha capitolato.

Il Governo reale animato dal desiderio di dimostrare la sua deferenza alle grandi potenze si dà premura di dichiarare che questo nuovo fatto non costituisce punto nel suo pensiero una sfida alle decisioni sulla sorte di Scutari.

La presa di possesso di questa città, dopo la capitolazione del 23 aprile non è che la conseguenza logica e naturale di uno stato di cose anteriore e non è che un'operazione militare che fu prima decisa e poi eseguita in virtù di quella piena ed intera libertà di azione, che il Governo reale durante questa guerra ha dovuto rivendicare energicamente più di una volta conformemente ai principî imprescindibili del diritto delle genti.

Il Governo reale è tuttavia costretto a richiamare l'attenzione delle grandi potenze sulle manifestazioni che ebbero luogo all'entrata delle truppe montenegrine a Scutari e le quali, a detta dei testimoni più imparziali, non sono state che una serie di giustificazioni della tesi del Governo reale formulata a Londra, collo stato d'animo della popolazione di Scutari.

Il calore e l'unanimità delle accoglienze che furono fatte all'esercito montenegrino da tutti i ceti della popolazione di qualsiasi religione, nonchè le dichiarazioni fatte dall'arcivescovo di Scutari, dal clero, e dai notabili cattolici e musulmani provano tutta la loro lealtà ed affezione ed escludono ogni dubbio circa i sentimenti dai quali la popolazione di Scutari è animata, sentimenti tanto dal punto di vista politico, quanto da quello economico, inspirati al desiderio dell'attuazione pratica dell'opinione manifestata.

Queste prove chiare dell' affezione della popolazione potrebbero essere atte a modificare i risultati dell'esame fatto dalle grandi potenze sulla base di dati insufficienti.

Visto questo stato di cose e considerati i motivi che il Governo Reale ha esposto e che sottopone al giudizio delle grandi potenze, esso ha l'onore di dichiarare che resta fedele alla comunicazione fatta alle grandi potenze in data dell'8 aprile (vecchio stile) 21 aprile (nuovo stile) e che si riserva di trattare la questione di Scutari nel momento in cui, durante le trattative di pace, la determinazione definitiva dei confini dell'Albania sarà discussa fra gli Stati alleati balcanici e le grandi potenze.

I primi effetti della nota montenegrina si possono desumere dai seguenti dispacci:

Londra, 2. — Si conferma che nella seduta di ieri della conferenza degli ambasciatori sir E. Grey ha annunziato di aver ricevuto una comunicazione del Governo montenegrino secondo la quale il Montenegro chiede se, ritirandosi da Scutari in omaggio alla volontà delle potenze, queste siano disposte a consentirgli un compenso territoriale.

Si assicura che sir E. Grey abbia in vista di ciò dichiarato che un nuovo tentativo debba farsi per evitare di ricorrere alla forza dichiarando al Governo montenegrino che se esso sgombera Scutari avrà l'appoggio delle potenze per l'assetto economico del paese e che in caso contrario sarà costretto ad abbandonare Scutari e perderà l'appoggio delle potenze.

Se questa proposta sarà accolta dalle potenze un passo collettivo sarà fatto d'urgenza a Cettigne.

Vienna, 2. — I giornali apprendono da fonte bene informata:

Finora non si è potuta prendere un'attitudine definitiva di fronte alle proposte di ieri nella riunione degli ambasciatori. Però queste proposte saranno difficilmente attuate, a cagione di un cambiamento nella situazione, cui accenna la risposta negativa da parte del Montenegro al passo delle grandi potenze che evidentemente non era ancora nota ieri alla seduta degli ambasciatori a Londra, nonchè a causa del modo di procedere di Essad pascià a Tirana annunziato dall'*Agenzia di Atene*, i quali fatti certamente non saranno senza influenza nel giudicare la situazione.

***

Essad pascià, dopo la sua auto-proclamazione a Re d' Albania, è stato sconfessato dalla Turchia, dagli stessi albanesi e dai Gabinetti di quelle potenze che ebbero occasione di occuparsi di lui.

Ma nullameno egli continua nell'impegno assuntosi, e la stampa estera ed anche qualche Gabinetto estero incominciano implicitamente a riconoscerlo trattando di lui.

Ecco in merito le notizie che ieri ha trasmesso il telegrafo:

Atene, 2. — L'*Agenzia di Atene* ha da Corfù che Essad pascià ha costituito un Governo a Tyrana, ha proclamato l'autonomia dell'Albania sotto il protettorato della Turchia ed ha innalzato la bandiera turca e non quella albanese.

Essad pascià ha scritto una lettera al metropolita greco di Durazzo dichiarando che il Governo albanese riconosce nella persona del metropolita l'autorità della chiesa ortodossa, che egli proteggerà.

Essad termina dicendo che il Governo albanese non è affatto ostile alla Grecia, poichè riconosce le frontiere del nord dell'Epiro che la Grecia ha tracciato a cominciare al disopra di Kimarra.

Parigi, 2. — Il *Temps* ha da Vallona: Si conferma che Giavid pascià e Essad pascià sono d'accordo.

I due eserciti riuniti contano 42.000 uomini, ai quali si uniscono le tribù dei dintorni.

Si annunzia nel medesimo tempo un combattimento dinanzi a Vallona. Si tratterebbe di un tentativo di Giavid pascià per prendere la piazza; ma non si ha ancora conferma di tale notizia.

Vienna, 2. — La *Südslavische Correspondenz* ha da Costantinopoli dai circoli dirigenti del Comitato turco-albanese sotto la presidenza di Desohlad pascià e Skodra Lizadi, la seguente comunicazione:

Giavid pascià è entrato col suo esercito a Vallona, a cui appartengono anche i resti dell'esercito dell'ovest che aveva il suo quartiere generale a Kofchana.

Le truppe del Governo provvisorio albanese, composte di 600 uomini, opposero soltanto una debole resistenza e si arresero dopo un combattimento a cui partecipò l'artiglieria.

Giavid pascià, al seguito del quale si trovavano anche Alì Riza pascià e Fethi pascià, dichiarò deposto il Governo provvisorio e ne fece arrestare i membri rimasti a Vallona, fra cui il ministro della guerra, Mehmed pascià, deferendoli ad un tribunale marziale la cui presidenza è conferita all'aiutante maggiore Ransi bey, capo dello stato maggiore generale di Giavid pascià.

L'ex-comandante di Stambul, Scheab bey, è stato nominato prefetto di Vallona.

Essad pascià, che giunse a Tirana con l'avanguardia, ha proclamato un emirato ottomano nell'Albania dopo accordi fra Essad pascià e Giavid pascià.

Le truppe di Essad pascià, secondo l'accordo fatto col Montenegro, sono destinate ad assicurare il rifornimento della vecchia Serbia.

Secondo tale accordo, Scutari viene ceduta al Montenegro, mentre Alessio resterà albanese. Il Montenegro si occupa di provvedere Essad pascià di munizioni e provvigioni, che saranno fornite dalla Serbia.

***

Per ciò che riguarda la consegna dell'ultima nota degli ambasciatori alle potenze belligeranti circa il trattato di pace si hanno questi dispacci:

Atene, 2. — La nota delle potenze è stata consegnata ieri sera al Governo ellenico sotto forma di lettera collettiva.

Il Governo ellenico non ha ancora risposto.

Atene, 2. — Il ministro degli esteri Koromillas ha preso oggi conoscenza della lettera collettiva dei rappresentanti delle potenze.

Essa dice che le potenze prendono atto con soddisfazione della risposta degli alleati all'ultima nota e della loro accettazione delle basi della pace, formulate in tale nota.

Le basi della pace sono già state accettate dalla Porta. Le potenze invitano i belligeranti a cessare immediatamente le ostilità e a designare i plenipotenziari e il luogo di riunione per i negoziati di pace.

Quanto alle riserve contenute nella risposta degli alleati relative alle isole e alla delimitazione dell'Albania, le potenze fanno di nuovo osservare che tali questioni sono esclusivamente di loro competenza. Per conseguenza rilevano che la cessione da parte della Turchia non può essere menzionata, come fanno gli alleati, nel secondo paragrafo della loro risposta.

Il Governo ellenico risponderà probabilmente nominando plenipotenziari i diplomatici che già sono a Londra.

Costantinopoli, 2. — La Porta non consegnerà oggi la sua risposta alla nota delle potenze.

Si crede che questo ritardo sia dovuto a difficoltà nella designazione dei plenipotenziari.

DALLA LIBIA

Bengasi, 1. — Ieri si sono presentati a Merg 47 capi e notabili per sottoscrivere un solenne atto di sottomissione.

La voce della nostra umanità che si va diffondendo ovunque rende tutti inclini a sottomettersi.

Da El Abiar, Koeffla, Tolmetta, Derna e Tobruk nessuna novità.

CRONACA ITALIANA

In Campidoglio. — La seduta pubblica del Consiglio comunale si aprì iersera sotto la presidenza del sindaco Nathan, che diede comunicazione di una lettera della famiglia del compianto senatore Engel, ringraziante per le testimonianze di affetto date alla memoria dell'estinto.

Venne quindi ripresa la discussione del bilancio trattando specialmente la parte edilizia.

Approvato il 3° capitolo, si passò a discutere la parte relativa alle spese facoltative ordinarie.

Alle 24 la seduta venne tolta.

Gli Ascari a Roma. — Il terzo battaglione degli Ascari eritrei nella visita fatta ieri al Pantheon, come accennammo, depose due targhe alle tombe regali e gli ufficiali apposero la loro firma sui registri dei visitatori.

Dal Pantheon, alle 16,45, gli Ascari si avviarono verso il Campidoglio a visitarvi il monumento a Vittorio Emanuele II.

A piazza Venezia la folla applaudì i bravi soldati eritrei.

Gli Ascari si trattennero lungamente sul monumento del quale ammirarono tutte le bellezze artistiche, chiedendo frequentemente spiegazioni ai propri ufficiali.

Dopo la minuziosa visita durante la quale anche il panorama di Roma suscitò la più intensa meraviglia nei bravi soldati, il battaglione fece ritorno alla caserma « Umberto I ».

Domattina il battaglione sarà passato in rivista da S. M. il Re alla caserma del Macao.

Gli Ascari sono entusiasti di Roma, e commossi per le accoglienze che dovunque ricevono dalla popolazione.

« Pro Castelli romani ». — Il Comitato « Pro Castelli romani », si riunirà il 5 corrente, alle 10,30, in Campidoglio, convocato dal presidente Nathan, per trattare un importante ordine del giorno.

Conferenze. — Ieri sera un eletto, numeroso uditorio assistette nel salone dell'Associazione della stampa alla interessante conferenza tenuta da un egregio nostro collega cileno, il giovane

signor Fernando Brunner sul tema: « Un viaggio attraverso il Cile ».

Il conferenziere, valente con la parola come con la penna, espose la ricchezza della fauna e della flora del Cile, trattò dello sviluppo delle industrie, dei commerci e delle arti.

Felicemente, tra vivi applausi, conchiuse accennando all'ordinamento politico sociale, che rende il Cile una delle più apprezzate Repubbliche latine del Sud-America, ed elevando un inno di sincera ammirazione alla nostra bella Italia, disse della necessità che incombe ai rispettivi Governi di rendere sempre più attiva la reciprocità dei rapporti commerciali fra due nazioni che hanno il vanto, l'una di essere il giardino dell'America, e l'altra quello d'Europa.

Cordiali, spontanee furono le congratulazioni dello scelto uditorio al valente pubblicista.

Fra gli intervenuti notavansi, oltre una larga rappresentanza delle colonie americane e spagnuola, S. E. Aldunato D. Santiago, ministro plenipotenziario del Cile, con i segretari Dublè Urrutia Diego e Charlin Raymund.

⁂ Alla Società degli ingegneri e architetti l'on. ing. Sanjust di Teulada tenne iersera una conferenza sul tema: « Città antiche, città moderne, città future ».

L'eletto uditorio, composto di personalità tecniche ed artistiche, nonchè di molte eleganti signore e signorine, ascoltò con viva attenzione e coronò di ripetuti applausi la bella conferenza, corredata da numerose proiezioni.

⁂ Questa sera, alle 21, il prof. ing. comm. Luigi Luiggi terrà, nella sala dell'Associazione artistica internazionale, una conferenza illustrata da proiezioni cinematografiche, sul tema: « Le opere marittime della Libia ».

Data la grande importanza dell'argomento e la competenza dell'illustre personaggio, la conferenza riuscirà certamente una delle più importanti che in questi ultimi tempi si siano tenute nel nostro massimo sodalizio artistico.

R. Accademia dei Lincei. — La classe di scienze fisiche, matematiche e naturali terrà seduta il 4 maggio 1913, alle ore 15, nella residenza dell'Accademia, palazzo già Corsini, via della Lungara.

Commissariato dell'emigrazione. — Un comunicato del Commissariato informa che nel disastro minerario di Cincinnati rimasero vittime i seguenti connazionali emigrati:

Polidini Battista, Zanotti Giacomo, Donati Giuseppe, oriundi da Imberito; Dolina Felice, Filipponi Francesco, oriundi da Ceto; Troncati Giacomo, Buttafama Ercole, oriundi da Borgo San Pietro; Passinetti Andrea, oriundo da Niardo; Spadaccini Anselmo, Meletti Maurizio, da Losine; Galanti Giuseppe, da Savoia; Vincenti Bernardo, da Cevo; Marucci Cesare, di cui ignorasi il comune di provenienza.

Il Console generale d'Italia a Filadelfia intervenne subito per salvaguardare gli interessi delle vittime.

Il Commissariato dell'emigrazione ha già avviato le pratiche coi sindaci dei rispettivi comuni delle vittime per produrre i documenti necessari per la rivalsa dei danni alle famiglie dei connazionali morti nel disastro.

Il Congresso sull'emigrazione continentale. — Il 27, 28, 29 corrente si terrà a Milano il Congresso sull'emigrazione continentale, che promette di riuscire veramente importante per lo scopo prefissosi dall'Opera di assistenza agli emigranti.

La necessità di studiare meglio le condizioni in cui si svolge la nostra emigrazione continentale, di migliorare le condizioni morali e materiali degli emigrati è stato da tutti favorevolmente accolta e compresa.

Perciò il Comitato organizzatore ha già ricevuto largo e cordiale appoggio ed adesione da autorità e personalità cospicue, da enti ed associazioni.

S. M. la Regina Madre ha concesso il suo alto patronato e si farà ufficialmente rappresentare al Congresso dal gentiluomo di Corte conte Oldofredi; S. A. R. il conte di Torino ha promesso il suo intervento alla cerimonia inaugurale ed il duca degli Abruzzi ha mandato una cordiale adesione.

Hanno poi accettato di far parte del Comitato d'onore il ministro degli esteri, on. marchese Di San Giuliano; l'on. Luigi Luzzatti, ministro di Stato; il senatore Pasquale Villari; il conte Gallina, commissario generale dell'emigrazione; il conte Bettolo, presidente dell'Istituto coloniale italiano; il senatore Luigi Bodio.

La « Dante Alighieri » ha pure aderito ufficialmente e sarà rappresentata dal senatore Celoria.

Fanno pure parte del Comitato d'onore parecchi senatori e deputati.

Saranno ufficialmente rappresentate al Congresso le ferrovie austriache private, la « Sudbahn », le granducali badesi e le ferrovie svizzere.

Hanno promesso il loro intervento e la loro partecipazione ai lavori del Congresso stesso il marchese Paolucci di Calboli, ministro d'Italia a Berna, il prof. Montemartini, direttore dell'Ufficio del lavoro: il conte Marazzi, console generale o Lugano e vari altri consoli e addetti d'emigrazione.

L'Associazione nazionale per soccorrere i missionari italiani sarà rappresentata dal suo presidente, nob. Carlo Balli a le Opere salesiane da padre Abbera, direttore generale dei salesiani.

Data l'importanza del Congresso ed il rilevante numero di congressisti ed aderenti, le ferrovie dello Stato hanno concesso speciali riduzioni dal 40 al 60 0[0 secondo le distanze dietro presentazione della tessera (L. 5) che viene inviata dal Comitato ordinatore, via San Damiano, n. 44.

Notizie agrarie. — Il riepilogo delle notizie agrarie della 2ª decade di aprile reca:

In questa decade si ebbe un forte abbassamento della temperatura con brine e geli.

Nell'Alta Italia, dove lo sviluppo delle coltivazioni era già in ritardo rispetto alla stagione, i danni prodotti da queste vicende meteoriche furono di assai poca entità e limitati in massima parte alle piante da frutta. Le campagne del nord sono dunque tuttora in buone condizioni; tuttavia ad esse gioverebbe un periodo di tempo caldo ed asciutto.

Il rincrudimento invernale arrecò danni sensibili alle viti, alle frutta ed agli ortaggi in talune parti di Toscana, nel Lazio ed in vari luoghi della regione meridionale adriatica (ad eccezione della penisola Salentina) e della Basilicata; altrove nelle terre del Sud e nelle isole le colture agricole si mantengono in stato soddisfacente.

Marina mercantile. — Ieri l'altro il celere postale *Stampalia*, della Veloce, partì da Napoli per New York e Filadelfia, ed il *Toscana*, anche della Veloce, da Barbados proseguì per Trinidad e gli scali dell'America centrale.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

VIENNA, 2. — A mezzogiorno il commissario del Governo alla Borsa ha pubblicato il seguente comunicato ufficiale:

La situazione politica non è cambiata: l'Austria-Ungheria mantiene il suo punto di vista, che le decisioni dell'Europa debbono essere eseguite al più presto.

VIENNA, 2. — Stamane alle 11 ha avuto luogo una conferenza tra i ministri presieduta dal ministro degli esteri, conte Berchtold. Hanno preso parte alla conferenza i ministri comuni, i due presi-

denti del Consiglio ed i due ministri delle finanze d'Austria e di Ungheria.

CETTIGNE, 2 (ritardato in trasmissione). – L'Austria-Ungheria ha diretto al Montenegro una nota nella quale domanda l'erezione, in un luogo che essa determinerà, di una croce in memoria del Padre Palic, degna della posizione del defunto, e reclama che siano prese le misure necessarie perchè la costruzione della chiesa cattolica progettata in espiazione del medesimo avvenimento da parte del Governo austro-ungarico possa essere cominciata.

COSTANTINOPOLI, 2. — Il gran visir ha ricevuto un telegramma che conferma la notizia dell'assassinio di Hassan Riza pascià, excomandante di Scutari.

Il delitto fu commesso di notte nel momento in cui Hassan Riza pascià lasciava la casa di Essad pascià.

È stato inviato alla Porta un rapporto relativo all'assassinio di Posladitich.

Il tenente colonnello Mahmud Kiamil è vivo.

LONDRA, 2. — *Camera dei Comuni.* — Si approva in seconda lettura con 314 voti contro 227 il progetto di legge che proibisce agli elettori di votare parecchie volte nella stessa elezione.

L'Austria-Ungheria domanda inoltre che il Governo del Montenegro si faccia rappresentare alle due solenni inaugurazioni di questi monumenti commemorativi da un funzionario che abbia rango di ministro o di generale, che la salma di Palic sia trasportata a Zumbi e che il Montenegro si faccia rappresentare a questa cerimonia da un funzionario che abbia il rango suindicato; che l'avvenire e la sicurezza dei cattolici che si erano convertiti e che desiderano tornare al cattolicismo siano protetti in modo efficace.

Il Montenegro ha risposto che attenderà rapporti dai suoi delegati e che darà quindi la sua risposta a proposito delle domande austro-ungariche, tenendo conto dei sentimenti cattolici delle popolazioni dei paesi occupati.

Quanto ai convertiti, il Montenegro si riferisce alla nota diretta alle grandi potenze, ai termini della quale i cattolici si trovano posti sotto la protezione accordata dallo Stato a tutte le confessioni che sono tutte libere nel Montenegro.

VIENNA, 2. — La notizia data ieri dal *Neues Wiener Tageblatt*, il quale in una edizione speciale annunciò che oggi si sarebbe riunito il Consiglio dei ministri sotto la presidenza dell'Imperatore, non è stata finora confermata nei circoli bene informati.

Si assicura nondimeno che oggi avrà luogo una conferenza fra i ministri comuni alla quale prenderà parte anche il presidente del Consiglio ungherese dottor Lukacs giunto stamane da Budapest.

COSTANTINOPOLI, 2. — La missione inviata dallo sceicco dei Senussi è stata ricevuta dal Sultano in udienza privata ed è ripartita.

VIENNA, 2. — Si smentisce da fonte generalmente bene informata la notizia di una convocazione del Consiglio della Corona.

VIENNA, 2. — La *Corrispondenza albanese* ha da Scutari: Con grande pompa militare, alla presenza di tutte le autorità e degli alti ufficiali, fu data pubblica lettura dal principe Danilo della proclamazione di Scutari a capitale del Montenegro.

Il manifesto stampato in lingua serba e albanese è del seguente tenore:

« Popolazione di Scutari!

« L'esercito glorioso di S. M. il Re Nicola è entrato a Scutari per liberarvi dal giogo turco, sotto cui sono caduti i vostri antenati 435 anni fa.

L'esercito montenegrino non viene a voi soltanto per liberarvi dal giogo turco, ma anche perchè vengano protette le vostre antiche usanze, la vostra libertà e religione.

In questo momento così significativo per il cuore di S. M. il Re, prendo possesso di Scutari come capitale del Montenegro. Io prometto a tutti gli abitanti la sicurezza della loro vita e dei loro possessi e prometto ad essi che giustizia e pace saranno concesse a tutti. Tranquillità e pace regneranno tra voi, e voi tutti godrete di tutte le benedizioni che un Governo cristiano e civile è in grado di garantire a un popolo.

Ognuno ritorni alle occupazioni che ha lasciato all'epoca turbata, alla quale dovemmo assistere. Pace sia con voi. Obbedite ai comandi del Governo. Coloro che si opponessero dovranno attendersi punizioni severissime. La vostra educazione ed il vostro passato così gloriosi debbono adesso essere provati. La fortuna ha voluto che io, sotto la nostra gloriosa bandiera, riunisca al Montenegro quel paese che la Porta ne ha separato più di 400 anni fa.

Abitanti di Scutari, unitevi con noi nel grido: « Evviva Re Nicola I! Evviva! Evviva! Evviva! ».

BERLINO, 2. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* smentisce la notizia data dal *Central News* che la Russia avrebbe dichiarato di voler rispondere ad un attacco contro il Montenegro concentrando truppe alla frontiera austriaca, e che perciò la Germania avrebbe sconsigliato il Governo austro-ungarico dall'invadere il Montenegro e qualifica tale notizia per un'invenzione, al pari dell'altra del *Daily Mail* che gli ambasciatori di Germania e d'Austria-Ungheria e Costantinopoli avrebbero sconsigliato alla Turchia la conclusione della pace prima della soluzione della questione di Scutari.

VIENNA, 2. — Secondo un comunicato, il Consiglio dei ministri comuni, dopo avere discusso varî affari correnti, ha udito dal ministro degli esteri, conte di Berchtold, un'esposizione particolareggiata sullo stato attuale della situazione politica. È poi seguita una profonda discussione, alla quale hanno patecipato tutti i ministri. La discussione ha stabilito il pieno accordo nelle vedute circa la linea direttiva da seguire per l'ulteriore modo di procedere della politica estera.

BELGRADO, 2. — La Scupstina si è oggi nuovamente riunita ed ha approvato in seconda lettura, con voti 65 contro 32, il progetto di legge secondo il quale il bilancio dell'anno scorso rimarrà in vigore anche per l'anno corrente.

BERLINO, 2. — Il *Wolff Bureau* pubblica: L'affermazione che l'Imperatore ha rinunciato al viaggio progettato a Wiesbaden per ragioni politiche è priva di ogni fondamento.

Nulla è cambiato nelle disposizioni dell'Imperatore.

BUCAREST, 2. — Si attende per oggi la firma del protocollo degli ambasciatori a Pietroburgo circa la vertenza bulgaro-rumena.

CETTIGNE, 2. — Il ministro di Francia è stato ricevuto in udienza solenne da Re Nicola, al quale ha presentato le sue credenziali.

Il Re ha scambiato col ministro cordiali discorsi di circostanza.

SOFIA, 2. — Nei circoli governativi autorizzati si dichiara che le voci, secondo le quali un ministro estero avrebbe fatto una comunicazione al presidente del Consiglio Ghesciofl, di natura tale da influire sulla politica generale nei Balcani, sono prive di fondamento.

BELGRADO, 3. — Il presidente del Consiglio Pasic, dopo aver ricevuto comunicazione della Nota delle Potenze, ha risposto che prendeva atto della comunicazione stessa e ha dichiarato che i delegati della Serbia per le trattative di pace saranno quelli stessi che presero parte ai primi negoziati, soggiungendo infine che Londra è stata scelta dagli alleati come luogo di riunione per i plenipotenziari.

WASHINGTON, 3. — La Camera dei Rappresentanti ha approvato un emendamento al progetto di legge, col quale il dazio *ad valorem* sulla cioccolata zuccherata venduta al minuto è portato al 25 0[0].

BRADFORD, 3. — Grandi depositi di Middland Railway contenenti lana, stoffe e abiti, sono stati interamente distrutti dal fuoco.

I pompieri sono stati impotenti a limitare l'incendio, che minacciava di propagarsi alle costruzioni vicine.

I danni sono calcolati a 100.000 lire sterline.

Si rileva il numero straordinario degli incendi che si verificano in questo momento a Bradford.

ATENE, 3. — Il Consiglio dei ministri, presieduto dal Re, ha deciso di inviare un saluto alla flotta per le vittorie riportate sulla flotta turca.

Il ministro della marina è stato incaricato di recarsi a Mudros per compiere tale missione.

CETTIGNE, 3. — Si annuncia ufficialmente che il Governo, d'accordo con la Corona, ha deciso di convocare, per giovedì prossimo, la Scupstina, in sessione straordinaria.

NOTIZIE VARIE

Esposizione edilizia in Londra. — All'*Olimpia* di Londra è stata inaugurata l'Esposizione di edilizia e decorazione che comprende tutto quello che può riguardare la costruzione e l'adornamento di una casa, specialmente di quelle usate come abitazione della classe media, nei sobborghi delle grandi città inglesi.

L'Esposizione comprenderà una vastissima raccolta di materiale da costruzione d'ogni genere e specialmente quello destinato a rendere igienica e sana sotto ogni aspetto l'abitazione moderna.

L'Esposizione del materiale decorativo è ancora più vasta e completa, comprendendo ogni possibile varietà di carte da tappezzeria, di tinte e vernici, di mattonelle smaltate, di ornati in gesso pei soffitti, di disegni e legnami per *parquets* e via dicendo.

Parecchi architetti ed impresari di costruzione che hanno visitata l'Esposizione, mentre si stava preparando, non hanno esitato e dichiarare che essa rappresenta un enorme progresso in confronto alla prima di questo genere tenutasi in Londra precisamente dieci anni fa. Durante questo periodo l'arte delle costruzioni edilizie, specialmente nei riguardi delle case di abitazione, ha fato in Londra eccezionali progressi, a tutto vantaggio del pubblico.

I cotoni in India e in Egitto. — Dall'India si hanno notizie contraditttorie, ma da esse devesi dedurre che le prime valutazioni dovranno ridursi un poco. Le notizie dall'Egitto segnalano la presenza di un insetto che causa notevoli danni al raccolto in corso in alcuni distretti. Quanto ai prezzi, si nota che la fermezza è accentuata.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE del Regio Osservatorio del Collegio romano

2 maggio 1913.

L'altezza della stazione è di metri	50.60
Il barometro a 0°, in millimetri e al mare	759.1
Termometro centigrado al nord	19.4
Tensione del vapore, in mm.	7.81
Umidità relativa, in centesimi	47
Vento, direzione	S
Velocità in km.	16
Stato del cielo	1/4 nuvolo
Temperatura massima, nelle 24 ore	20.0
Temperatura minima, id.	15.0
Pioggia in mm.	gocce.

2 maggio 1913.

In Europa: pressione massima di 766 sul Mar Bianco e sulla Spagna, minima di 748 sull'Islanda.

In Italia nelle 24 ore: barometro alquanto risalito in Basilicata, Calabria e Sardegna, poco variato in Sicilia, ancora disceso altrove, fino a 3 mm. sul Veneto; temperatura irregolarmente variata al sud e Sicilia, diminuita altrove; piogge e temporali in Val Padana e al centro; qualche pioggerella in Capitanata e isole.

Barometro: massimo a 762 in Sardegna, minino a 757 in Val Padana.

Probabilità: venti deboli o moderati intorno a ponente; cielo nuvoloso o coperto sull'alta Italia, con pioggie e qualche temporale, vario altrove; Tirreno mosso.

BOLLETTINO METEORICO dell'ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 2 maggio 1913.

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA precedente massima nelle 24 ore	minima
Porto Maurizio	1/4 coperto	legg. mosso	16 1	12 1
Sanremo	—		—	—
Genova	1/2 coperto	legg. mosso	17 8	13 2
Spezia	coperto	mosso	19 0	11 1
Cuneo	3/4 coperto	—	22 0	8 2
Torino	sereno	—	16 6	9 2
Alessandria	—	—	—	—
Novara	3/4 coperto	—	20 3	9 0
Domodossola	piovoso	—	15 3	6 1
Pavia	1/4 coperto	—	21 0	7 0
Milano	1/4 coperto	—	20 8	11 2
Como	coperto	—	17 8	11 8
Sondrio	—	—	—	—
Bergamo	coperto	—	18 2	11 5
Brescia	1/2 coperto	—	21 6	14 0
Cremona	1/4 coperto	—	22 9	12 1
Mantova	sereno		24 8	12 8
Verona	sereno	—	22 7	13 0
Belluno	coperto	—	23 4	10 8
Udine	piovoso	—	24 8	13 2
Treviso	piovoso		25 4	13 2
Vicenza	3/4 coperto	—	23 4	14 0
Venezia	3/4 coperto	calmo	23 0	14 4
Padova	3/4 coperto		23 5	13 4
Rovigo	3/4 coperto	—	24 2	13 0
Piacenza	sereno	—	19 4	10 0
Parma	sereno	—	20 8	11 8
Reggio Emilia	1/2 coperto	—	21 0	12 8
Modena	1/4 coperto	—	21 4	12 9
Ferrara	1/2 coperto	—	24 2	13 5
Bologna	sereno	—	20 5	15 0
Ravenna	—		—	—
Forlì	sereno	—	22 2	12 8
Pesaro	3/4 coperto	calmo	20 2	14 0
Ancona	1/2 coperto	calmo	20 1	15 5
Urbino	3/4 coperto		19 4	11 6
Macerata	1/2 coperto	—	22 3	14 0
Ascoli Piceno	1/2 coperto	—	23 2	12 5
Perugia	coperto	—	19 8	10 6
Camerino	3/4 coperto	—	17 7	10 0
Lucca	3/4 coperto	—	19 0	12 2
Pisa	1/4 coperto		20 0	12 1
Livorno	1/4 coperto	molto agit.	20 0	13 8
Firenze	1/4 coperto	—	21 0	11 7
Arezzo	coperto	—	24 2	11 6
Siena	coperto	—	20 0	10 0
Grosseto	1/4 coperto	—	21 8	13 0
Roma	coperto	—	20 9	15 0
Teramo	—	—	—	—
Chieti	coperto	—	19 8	12 3
Aquila	1/2 coperto	—	19 8	10 2
Agnone	3/4 coperto	—	19 7	9 8
Foggia	sereno	—	27 0	11 7
Bari	3/4 coperto	calmo	20 6	14 8
Lecce	1/2 coperto		26 0	11 9
Caserta	coperto		22 5	12 6
Napoli	coperto	calmo	20 0	13 6
Benevento	3/4 coperto		21 9	9 9
Avellino	3/4 coperto		18 8	8 8
Mileto	coperto	—	23 1	10 0
Potenza	1/4 coperto	—	19 0	9 5
Cosenza	sereno	—	26 5	11 5
Tiriolo	nebbioso	—	16 0	6 2
Reggio Calabria		—	—	—
Trapani	3/4 coperto	legg. mosso	21 8	14 5
Palermo	1/4 coperto	calmo	20 6	9 9
Porto Empedocle	sereno	calmo	20 3	13 6
Caltanissetta	sereno	—	19 7	13 0
Messina	1/2 coperto	calmo	20 1	14 5
Catania	sereno	calmo	22 1	13 1
Siracusa	—	—	—	—
Cagliari	sereno	legg. mosso	25 0	8 0
Sassari	1/2 coperto	—	17 6	9 2